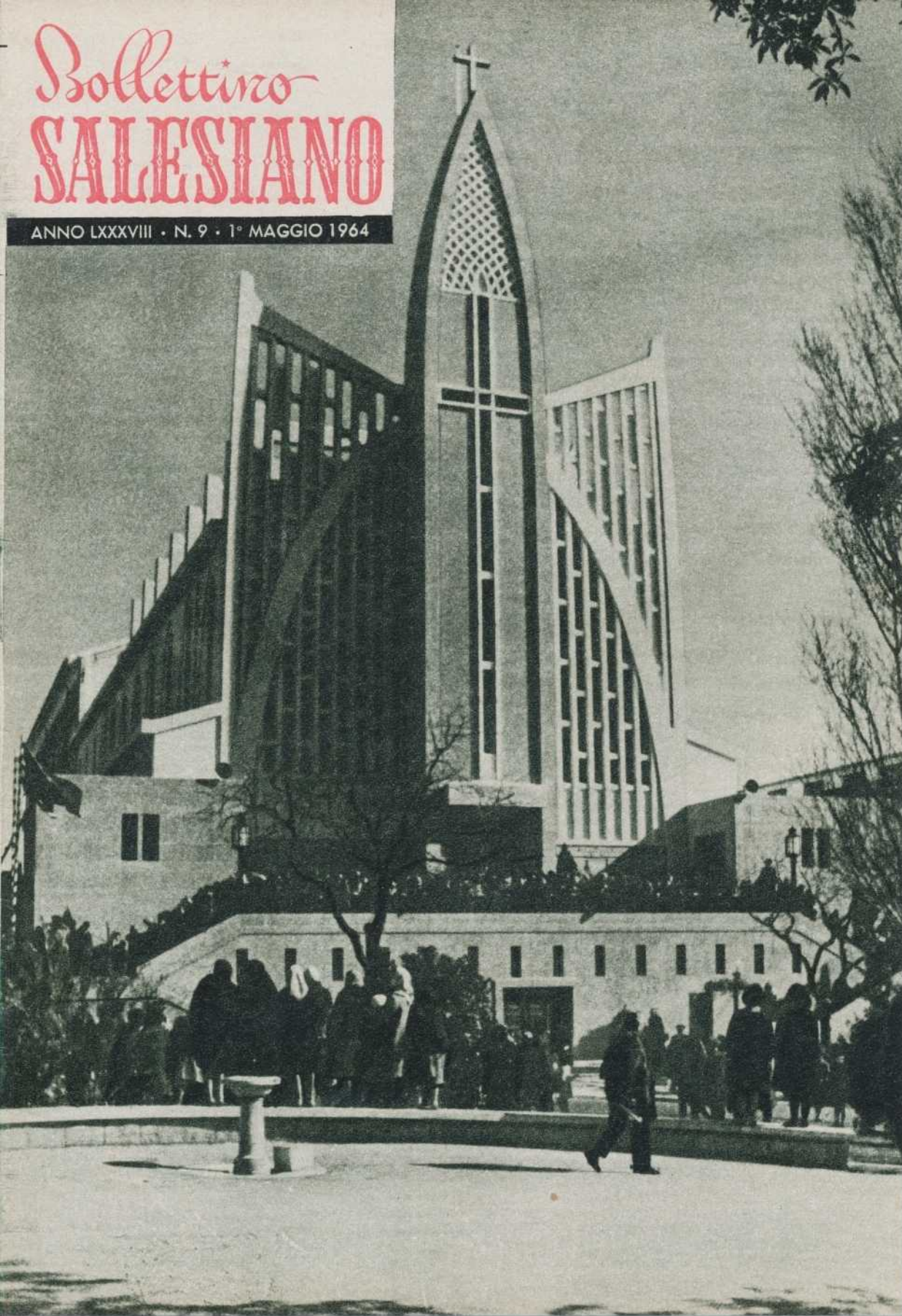
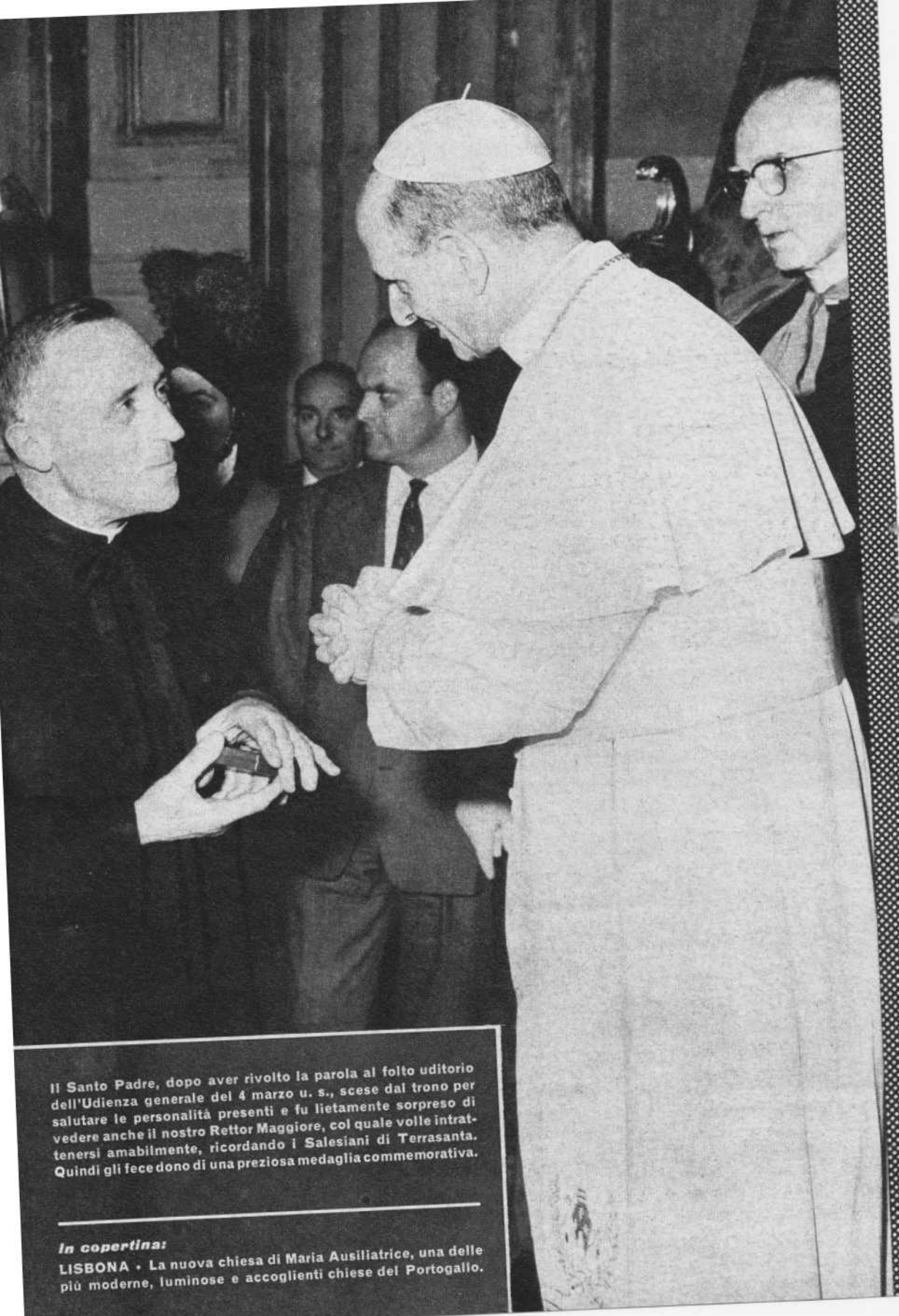


Bollettino SALESIANO

ANNO LXXXVIII • N. 9 • 1° MAGGIO 1964





Il Santo Padre, dopo aver rivolto la parola al folto uditorio dell'Udienza generale del 4 marzo u. s., scese dal trono per salutare le personalità presenti e fu lietamente sorpreso di vedere anche il nostro Rettor Maggiore, col quale volle intrattenersi amabilmente, ricordando i Salesiani di Terrasanta. Quindi gli fece dono di una preziosa medaglia commemorativa.

In copertina:

LISBONA • La nuova chiesa di Maria Ausiliatrice, una delle più moderne, luminose e accoglienti chiese del Portogallo.

La famiglia e la scuola

Chiesa e Stato
vogliono la famiglia educatrice

Pio XI nell'Enciclica *Divini illius Magistri* del 1929 dichiarava che per l'educazione dei giovani debbono collaborare insieme le tre società, Famiglia Chiesa e Stato, rimanendo però ferma in ogni caso la priorità incontestabile alla prima di esse e, per i cattolici, alla Chiesa. Il Papa diceva testualmente:

«L'educazione, la quale riguarda tutto l'uomo individualmente e socialmente, nell'ordine della natura e in quello della grazia, appartiene a tutt'e tre queste società necessarie, in misura proporzionata, corrispondente, secondo il presente ordine di provvidenza stabilito da Dio, alla coordinazione dei loro rispettivi fini. La missione dell'educazione spetta innanzi tutto, soprattutto, in primo luogo alla Chiesa e alla Famiglia, spetta a loro per diritto naturale e divino, e perciò in modo inderogabile, ineluttabile, insurrogabile».

La Costituzione della Repubblica è conforme a tali principi quando con l'art. 7 dà vigore costituzionale al Concordato del 1929, che consacra la presenza della religione nelle

scuole e l'ispirazione cattolica dell'insegnamento; con l'art. 30 asserisce che «è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli»; con l'art. 31 obbliga la Repubblica — cioè lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni — ad agevolare «con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose»; con l'art. 34 dispone che «l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni — cioè oggi dai 6 ai 14 — è obbligatoria e gratuita», gratuita, s'intende, per tutti coloro che sono soggetti a tale obbligo, qualunque scuola essi frequentino; con l'art. 34 inoltre assicura che «i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze»; provvidenze dovute quindi ai capaci e meritevoli, senza escluderne coloro che frequentino una scuola non statale.

Come può la famiglia educare i figli mediante la scuola?

Queste dichiarazioni sovrane, della Chiesa e dello Stato, che corrispondono d'altronde all'imperativo che emerge dall'intima coscienza dei genitori stessi, trovano sul loro cammino un problema formidabile.

Se è vero che la scuola è lo strumento indispensabile a cui la famiglia deve affidarsi per l'istruzione-educazione dei figli; e se è altrettanto vero che la piega decisiva alla loro anima la danno proprio, e precipuamente, coloro che gli plasmano *la testa*, infondendo in essa per anni e anni i modi di pensare, che cosa in pratica *possono* fare i genitori oggi, per non abdicare alla loro funzione primaria di «istruire ed educare i figli»; anzi, per continuarla mediante la scuola, e perciò nella scuola stessa?

Ecco l'assillo che tormenta, talora sino all'angoscia, e ben a ragione, i genitori che intendono giungere oltre al vitto, al vestito, al cuore, sino alla testa e all'anima dei loro figli: per il loro vero benessere dei 60-90 anni di vita e anche dei secoli che seguiranno.

Assillo che viene interpretato da Sua Santità, Paolo VI con memorande parole espresse ancora da Arcivescovo nel duomo di Milano il 12 gennaio 1963.

«La vostra missione, o genitori, non è terminata con la generazione delle vostre creature; è cominciata; e dovete avere coscienza piena di cotesta indeclinabile missione. È vero ch'essa è tanto impegnativa, tanto difficile, tanto complessa che da soli, voi genitori, non la potete esercitare; ma la dovete delegare a persone specializzate, i maestri; a istituzione apposita, fornita d'ogni mezzo per favorire lo sviluppo del fanciullo, la scuola; ma è sempre vero che questa formazione pedagogica è innanzi tutto vostra e che chi la esercita è delegato da voi, e da voi deve attingere il mandato educativo. Voi, genitori, siete i maestri dei maestri, voi siete i primi promotori della scuola, voi dovete esercitare il vostro fondamentale diritto-dovere di educare i vostri figli, come la vostra coscienza, il vostro amore, il vostro intuito dei veri valori della vita vi indicano. Se oggi la scuola è diventata un'istituzione del tutto normale e indispensabile alla for-

mazione della gioventù, essa non ha tuttavia perduto il suo carattere costituzionale di ente delegato della famiglia; ed è ciò che la rende grande, sacra anch'essa, responsabile, perchè deriva la sua funzione dalla sorgente prima della vita, qual è appunto la famiglia. Onore quindi a voi, genitori, per il primato che a voi dev'essere riconosciuto nel grande fatto della scuola».

Sistemi scolastici aperti e sistemi chiusi

Se dunque i genitori si trovano a dover conferire alla scuola un loro *mandato educativo*, per quali vie possono farlo entro le organizzazioni scolastiche del mondo moderno?

Negli STATI UNITI vige un sistema scolastico *aperto alle famiglie del luogo*: poichè la base dell'amministrazione scolastica è posta nelle mani dei genitori stessi con l'elezione dei dirigenti scolastici nelle parecchie decine di migliaia di *distretti locali*, ove essi pagano la scuola per i *propri* figli e perciò hanno ad essa un pieno accesso in armonia coi diritti-doveri degli insegnanti; mentre il vertice di tale amministrazione non sta affatto nel governo federale, ma in quello del loro Stato, cioè di uno dei 50 Stati dell'Unione.

L'INGHILTERRA ha un'amministrazione simile, con 129 autorità scolastiche localmente elette senza che alcuna scuola sia gestita dal potere centrale; e così pure la GERMANIA FEDERALE, in cui le scuole sono amministrate anzichè dal governo federale, da ciascuno degli 11 Stati-Città o Stati-Regioni, i *Länder*, in cui la Federazione è suddivisa.

L'ITALIA odierna invece, come per altro verso la FRANCIA, conserva, e dilata sino ad accogliere almeno il 95% degli alunni della nazione, il sistema scolastico *chiuso al potere e alla penetrazione delle famiglie* come fu congegnato nell'epoca pre-concordataria: sistema che estromise dalla scuola la Chiesa e la famiglia e gli stessi insegnanti, assoggettati anch'essi al potere esclusivo della burocrazia.

Se constatiamo una così gravosa situazione storica, non intendiamo affatto misconoscere il molto di bene che quella scuola produsse; bene però che non può impedire di constatare quel suo geloso accentramento, nè quell'indirizzo laicistico che fra l'altro diede tanto filo da torcere al povero Don Bosco per

poter istruire egli stesso la sua gioventù, e che è annoverato fra le cause non ultime della cristianizzazione del popolo.

Il sistema chiuso pone ai genitori il caso di coscienza: o farsi avanti davvero, o cedere del tutto alla scuola l'educazione dei propri figli; e a una scuola in cui tutti, insegnanti e alunni, hanno uguale accesso, qualunque siano le loro ideologie, mentalità e credenze.

Farsi avanti, diciamo, non certo per recriminare, nè solo per mendicare promozioni, ma per collaborare, alla pari, con dignità e responsabilità e con interesse operoso per la vera e seria riuscita dei figli, come hanno modo di fare, mediante organi appositi, i genitori nelle Nazioni citate e in altre. Bisogna rilevare che anche in Italia i genitori cattolici trovano a loro disposizione delle forme organizzate attraverso le quali possono esercitare un ragionevole influsso sulla scuola, come l'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (UCIIM); l'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC); l'Unione Uomini e l'Unione Donne di Azione Cattolica; la Gioventù Studentesca Maschile e la Femminile di Azione Cattolica; il Centro Didattico Nazionale per i rapporti Scuola-Famiglia (via Guidobaldo del Monte 24, Roma); i numerosi *Comitati Scuola-Famiglia*, già esistenti o istituibili su richiesta dei genitori nelle singole scuole ecc.

La scuola programmaticamente cattolica

È lampante il profondo divario che intercorre fra una scuola pubblica, da un lato, pure degnissima e storicamente affermata e popolata di insegnanti e alunni cattolici, ma sempre aperta a tutti gli influssi anche disorientanti; e una scuola cattolica, dall'altro, la quale è organizzata nel preciso intento di cooperare con i genitori e con i loro figli, che ad essa liberamente fanno ricorso, per un'educazione centrata su un'ispirazione che è unitaria, ma in se stessa accoglie ed amalgama le diverse correnti culturali e scientifiche moderne.

Ispirazione unitaria la cui efficienza è singolarmente potenziata quando insegnanti ed educatori sono persone votate per tutta la

Siate riconoscenti alle vostre famiglie che a questa scuola (cattolica) vi mandano; ringraziate soprattutto Iddio che questa scuola a voi apre. E allora vorrei che il mio augurio per voi, che il mio cuore ricolmo di paterno affetto si allargasse e andasse ancor più oltre, per arrivare all'intero panorama della scuola cattolica italiana e tutta la confortasse a continuare, a perseverare, a gareggiare nel bene con ogni sforzo didattico, pedagogico di cui il Paese dà prova e di cui ha tanto bisogno.

PAOLO VI
agli alunni del collegio "San Carlo" di Milano

vita a tale unica missione, siano essi Religiosi o Religiose.

Le prescrizioni della Costituzione, e il principio generale dello Stato democratico in essa dominante e sancito almeno con gli art. 1, 2 e 3, fanno obbligo alla Repubblica di rendere praticamente esercitabile ai genitori il diritto a scegliere la scuola più consona al tipo di educazione che preferiscono, sistemando le cose in modo che gli oneri economici che essi debbono sostenere siano press'a poco uguali per entrambe le scuole, la statale e la non statale; e ciò soprattutto quando si tratti delle scuole dell'obbligo, come sono l'elementare e la scuola media, ovvero delle scuole o corsi per la formazione professionale.

Quando Don Bosco alloggiava alla meglio nella sua casa-famiglia di Valdocco i ragazzi ai quali sovente i genitori non potevano provvedere; quando, oggi, Egli prosegue in tutti i Continenti a curare, mediante i suoi Figli e mediante le Figlie di Maria Ausiliatrice, la gioventù maschile e femminile, specie per la formazione professionale, egli continua a gettare il ponte più agevole tra la famiglia e la scuola per renderle entrambe più vigorosamente formatrici.

Le Nazioni che favoriscono questa armonica collaborazione fra i genitori e gli educatori, assicurano con ciò stesso un contributo fondamentale all'educazione seria, onesta e democratica dei loro popoli.

M 'PAPA DI DON BOSCO' *grande Pontefice*

« Il nome di Pio XI presenta una delle personalità più complete del secolo nostro. Una splendida fioritura di virtù umane e cristiane, intrecciate a straordinaria prestanza d'ingegno e di erudizione, ne adornò lo spirito, cui era degno supporto la possente natura fisica e la maestà del portamento ».

Così il Cardinale Confalonieri commemorando nell'*Osservatore Romano* dell'11 febbraio u. s. « un pontificato che aperse un'epoca nuova della Chiesa ».

Pio XI aveva il senso del grande, l'ansia del più e del meglio, l'aspirazione alle vette. Ardito scalatore di montagne, chiamato sulla più alta vetta, posò sereno lo sguardo sul mondo agitato, quasi ripetendo il gesto di Gesù pacificatore dei flutti e invitando tutti alla pace: *Pax Christi in Regno Christi*. Questo il suo motto programma nella perenne battaglia della Chiesa contro il potere delle tenebre; ed anche quando la sua voce fu soffocata dal fragore delle forze avverse, Egli non cessò di aprire le braccia inermi e paterne, come già il Maestro Divino, fino all'ultimo suo respiro.

Aprì ai Papi « le vie di Dio »

Il lungo, operosissimo Pontificato di Pio XI fu un tessuto di imprese ardite e di grandiosi successi, oggi incisi indelebilmente nella storia.

Fu il Papa della Conciliazione, l'opera sua più coraggiosa e ricca di frutti, che aprì ai

Papi le « vie di Dio, alte, numerose e inaspettate », vie che cominciò a percorrere lui stesso, infrangendo la volontaria prigionia papale che durava dal 1870; vie che volle aperte ai suoi Successori con più ampie possibilità, dotando di ferrovia il piccolo Stato (30 anni dopo di là sarebbe partito il suo successore Giovanni XXIII per recarsi a Loreto e ad Assisi) e pensando anche al possibile uso di aerei, auspicando il rapido perfezionamento dell'elicottero, come l'unico tipo consentito ai ristretti confini del territorio Vaticano. Avrebbe immaginato, il grande Papa, che il suo terzo Successore, non dal Vaticano ma da Roma stessa e con onori regali, sarebbe partito pellegrino per la Terrasanta?

Quella della Conciliazione fu senza dubbio l'impresa più clamorosa e ardita compiuta da Pio XI, ma anche la sua ordinaria attività di Pontefice fu tale da imporsi alla universale ammirazione.

Papa delle Missioni, fece divampare il fervore missionario nel mondo intero, dilatando in centinaia di nuove Diocesi, Vicariati e Prefetture il Regno di Gesù Cristo.

Papa dell'Azione Cattolica, vide il bisogno di missionari nel cuore della società moderna, malata di indifferenza religiosa; e, memore del suo apostolato catechistico nel « Cenacolo » milanese, avrebbe voluto infondere nell'animo di tutti, sacerdoti e laici, la convinzione che urge insegnare il Catechismo, istruire, istruire i giovani, nelle scuole, negli oratori, nelle famiglie, per prevenire la dissoluzione dell'incredulità.



lioni e milioni di orecchi attenti alla sua parola e di cuori commossi al suo affetto paterno. Chi non è più tanto giovane non potrà mai più dimenticare la commozione provata il 12 febbraio 1931, quando Pio XI inaugurò la Radio Vaticana, presente lo stesso Marconi, pronunciando, con nella voce vibrazioni di solennità sovrumana, il primo radiomessaggio papale al mondo: « Udite, o cieli, quello che sto per dirvi, ascoltate la terra le parole della mia bocca. Udite o genti tutte, tendete l'orecchio, o voi tutti che abitate il globo... Udite, o isole, e ascoltate, o popoli lontani. E sia la nostra prima parola: Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà ».

« Papa di Don Bosco »

Il giorno dopo la canonizzazione di Don Bosco — 3 aprile 1934 — Pio XI concesse ai pellegrinaggi salesiani una grandiosa udienza nella stessa Basilica Vaticana, una delle tante novità a cui diede luogo lo storico avvenimento della suprema glorificazione dell'Apostolo della gioventù. Quando apparve il Papa in sedia gestatoria, i giovani andarono in delirio e un gruppo lanciò il grido: *Viva il Papa di Don Bosco!* Il Papa si rivolse da quella parte dando segno di compiacimento. Poi parlò.

« L'affetto — scrive don Ceria — diede al suo dire un'impronta che nessuna penna vale a descrivere ». E a un tratto disse: « Non senza intima gioia abbiamo sentito che intorno a noi si gridava: *Viva il Papa di Don Bosco!* ».

La Famiglia Salesiana, se ha eternato nella sua storia il nome di Pio IX considerandolo quasi confondatore della Società Salesiana, ha pure scritto a caratteri indelebili quello di Pio XI, glorificatore di Don Bosco e delle nostre primizie di santità: Maria Mazzarello, che dichiarò Beata, e Domenico Savio, di cui riconobbe l'eroicità delle virtù dichiarandolo « Venerabile ».

E poi quante volte il pensiero di Pio XI è corso ai Salesiani per affidare loro incarichi di fiducia e di responsabilità! Basti pensare alle Missioni Salesiane, che nel giro di dieci anni videro triplicato il campo di lavoro.

Nel 1926 la Parrocchia di Castel Gandolfo, per designazione papale, veniva affidata ai Salesiani, e il Papa, riferendosi al Sacro Palazzo, mestamente diceva a don Rinaldi: « È

Papa dei Santi, nella lunga serie dei Papi, Pio XI ha superato tutti di gran lunga per il numero delle beatificazioni e canonizzazioni. Sono 33 i Santi da Lui canonizzati e 463 i Servi di Dio da Lui dichiarati Beati.

Papa degli alti studi, aperto a tutte le correnti scientifiche, tutto avrebbe voluto illuminare con la luce della fede, dalla Pontificia Accademia delle Scienze alle Università d'ogni specie e d'ogni nazione, di cui fu promotore e mecenate. Basti ricordare la sua prediletta Università Cattolica del Sacro Cuore.

Papa delle Convenzioni e dei Concordati con 26 Potenze, per il primo, senza enfasi retorica, poté indirizzare i suoi messaggi radiofonici al mondo intero, certo di avere mi-

la villeggiatura del Papa, ma noi non la vedremo certamente». In questo non fu profeta.

Anche la presenza dei Salesiani alle Catacombe di San Callisto è un attestato della sua bontà. E quando sorse la nuova Parrocchia di Littoria (oggi Latina) nell'agro romano, s'interessò direttamente perchè fosse affidata ai Salesiani.

Ultimo suo invito a lavorare proprio sotto i suoi occhi, nelle arti grafiche, che più l'avevano impressionato nel 1883, visitando la tipografia di Don Bosco a Valdocco, fu quello del 1937, quando volle affidarci la Tipografia Poliglotta Vaticana, mirabile complesso che ha l'onore di diffondere in tutto il mondo cattolico la parola e gli scritti del Papa e delle Sacre Congregazioni Romane.

Pio XI fu anche il primo e più eloquente panegirista di Don Bosco. Non si lasciava sfuggire occasione di nominarlo, proporgli a modello, compiacersi di averlo conosciuto, ri-

ferirne le impressioni e le parole, distribuirne a tutti la medaglia o un ricordo.

Con i suoi numerosi discorsi, diretti ai ceti più vari, l'immortale Papa ha diffuso una luce vivida sopra tutti gli aspetti della poliedrica figura di Don Bosco, del quale non si stancava di celebrare — sono sue parole — «la forza, la vigoria di mente, il calore del cuore, l'energia della mano, del pensiero, dell'affetto, delle opere, e il luminoso e vasto ed alto pensiero».

La sua morte, avvenuta nella notte sul 10 febbraio del 1939, addolorò il mondo, e fu sentita in modo particolare dalla Famiglia Salesiana, poichè non vi fu mai Papa che con tanto amore e con tanta continuità esaltasse pubblicamente un Santo, e per riflesso l'opera sua, come Pio XI fece per 17 anni nei riguardi di Don Bosco. Ancora otto giorni prima di morire aveva chiamato a Roma il Rettor Maggiore e in un'udienza di circa un'ora gli aveva dato le prove più tenere della sua paterna predilezione per i figli di Don Bosco.

Paolo VI ai Salesiani in Terra Santa

Dopo lo storico pellegrinaggio in Terra Santa, Sua Santità Paolo VI ha voluto ripetutamente esprimere la sua augusta compiacenza per l'opera che i figli di Don Bosco svolgono nel Paese di Gesù.

La Scuola professionale di Betlemme, il 16 gennaio scorso, ebbe l'onore del seguente prezioso autografo di Sua Santità: *Alla diletta Comunità Salesiana di Betlemme, che presso la culla del Divin Salvatore attende con serena dedizione e generosità al suo provvido ministero per il bene della gioventù, di cuore impartiamo la Benedizione Apostolica, che estendiamo altresì ai cari alunni della Scuola Professionale, in pegno di continue grazie celesti e ad amabile ricordo del Nostro pellegrinaggio nella Terra di Nostro Signore. Peramanter in Domino.*

PAULUS PP. VI

Il 28 gennaio successivo Sua Em. il Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato, inviava all'Ispettore dei Salesiani nel Medio Oriente una bellissima lettera, nella quale, dopo aver detto che il Papa riconosceva nell'omaggio dei Salesiani il loro

«ardentissimo amore di figli», proseguiva: *Inoltre Sua Santità non si vuole lasciar sfuggire l'occasione che gli si offre di farvi le meritate lodi e di congratularsi cordialmente con voi. E davvero si deve anche al vostro zelante lavoro e al vostro impegno di osservanti religiosi se nella Terra santificata dalla dimora di Gesù Cristo tante opere di religione e tante iniziative di apostolato illustrano e onorano il nome cattolico.*

E finalmente, il 27 febbraio scorso, il Delegato Apostolico S. E. mons. Lino Zanini scriveva all'Ispettore: *Il Santo Padre, desiderando testimoniare la sua soddisfazione ed augusto compiacimento per lo zelo che i Padri Salesiani dispiegano nel servizio delle opere che l'obbedienza ha loro affidato, si è degnato di offrire delle macchine per la sezione di falegnameria e di meccanica per una somma di dinari giordanici 1000 (mille).*

Il dono era accompagnato dalla benedizione apostolica a tutti i Salesiani che lavorano in Terra Santa nella «carità di Cristo» e senza distinzione di religione e di razza.

La nuova liturgia per la festa di M. Ausiliatrice



BUONALBERGO (Benevento) - Monumento eretto dagli abitanti a Maria Ausiliatrice in piazza Luhn Ermann, salesiano

Il 24 maggio, com'è noto, si celebra la festa di Maria Ausiliatrice. Tale festa, benché istituita un secolo e mezzo fa da Pio VII, non ha mai avuto un'ufficiatura del tutto propria. Eccettuati gli inni, le orazioni, le lezioni del secondo e terzo Notturmo e due antifone, tutto il resto era preso dalla liturgia comune delle feste della SS. Vergine. L'ufficiatura comune in onore della Madonna è senza dubbio molto bella, tuttavia essa si limita a illustrare le grandezze di Maria in modo generico.

Ma la festa di Maria Ausiliatrice ha un suo oggetto ben chiaro e determinato, cioè l'esaltazione e invocazione di Maria, Patrona e Aiuto della Chiesa, ossia del popolo cristiano, considerato collettivamente con il suo augusto Capo visibile e i Vescovi, che ha difesi dai nemici spirituali e materiali.

La festa di Maria Ausiliatrice è celebrata con la massima solennità dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice; infatti San Giovanni Bosco volle Patrona principale delle Congregazioni da lui fondate Maria sotto il titolo di « Aiuto dei Cristiani » e fu l'Apostolo di questa devozione.

La festa è celebrata anche da altre Famiglie religiose, tra le quali basterà ricordare i Missionari del Preziosissimo Sangue, il cui fondatore San Gaspare del Bufalo ebbe da Pio VII la viva raccomandazione di diffondere il culto dell'Ausiliatrice. È pure celebrata da diverse Nazioni e diocesi: per esempio l'Ausiliatrice è Patrona principale di

tutta l'Australia e Nuova Zelanda; oltre che nella diocesi di Roma, viene celebrata tale festa in tutte le diocesi della Polonia e in varie altre diocesi sparse nel mondo.

Il Rettor Maggiore dei Salesiani, per assecondare i voti che da ogni parte gli erano espressi, venne nella deliberazione di far preparare una nuova ufficiatura. Occasione propizia per compiere tale passo fu data dall'avvicinarsi del centenario della costruzione del tempio di Maria Ausiliatrice in Torino, centro della diffusione del culto di Maria Ausiliatrice nel mondo per opera dei Figli e delle Figlie di Don Bosco.

La nuova ufficiatura ottenne l'approvazione della Sacra Congregazione dei Riti con decreto del 5 ottobre 1962.

Nella stesura del nuovo Ufficio la prima preoccupazione fu la scelta dei testi che illustrassero l'oggetto specifico della festa e del titolo *Auxilium Christianorum*; l'aspetto cioè sociale ed ecclesiale dell'aiuto di Maria alla cristianità, impegnata nella lotta contro il male, lotta che, pur essendo di natura sua spirituale, si manifesta nella stessa violenza fisica e anche sanguinosa contro la Chiesa.

I testi sono stati desunti in gran parte dalla Sacra Scrittura e, in minor parte, anche dalla Liturgia latina e dagli scrittori ecclesiastici. Ultimo pregio che si è voluto dare alla nuova ufficiatura è la brevità dei testi. Nelle Messe e negli Uffici antichi risalta questa proprietà, che li rende snelli ed è caratteristica della Liturgia romana.

*Don Bosco
dà il via
alla costruzione
del tempio
di
Maria Ausiliatrice*



Siamo alla metà del 1863.

Il sogno di Don Bosco si sta avverando. Sogno, nel senso di ideale, di cosa desiderata e ricercata con ansia; ma sogno pure nel senso vero e reale, perchè proprio in un sogno-apparizione la Madonna aveva detto a Don Bosco, indicandogli il campo deserto accanto al suo Oratorio: «*Hic domus mea: qui sarà la mia casa*».

Le difficoltà, come avviene per tutte le opere di Dio, non erano mancate: alcune anzi sembravano insormontabili. Opposizioni fieri furono fatte al nome della chiesa stessa: non la si voleva, a tutti i costi, dedicata a *Maria Ausiliatrice*.

Un tale titolo suonava ostico agli spiriti forti del tempo, i quali comprendevano benissimo contro chi e in favore di chi la Vergine doveva essere l'aiuto. Ma, invisibile anche per il fatto che proprio nel marzo del 1862 la Madonna — a quel che si diceva — era apparsa accanto a un tabernacolo nei pressi di Spoleto, terra papale di fresco annessa al nuovo Regno, e l'Arcivescovo (finito in car-

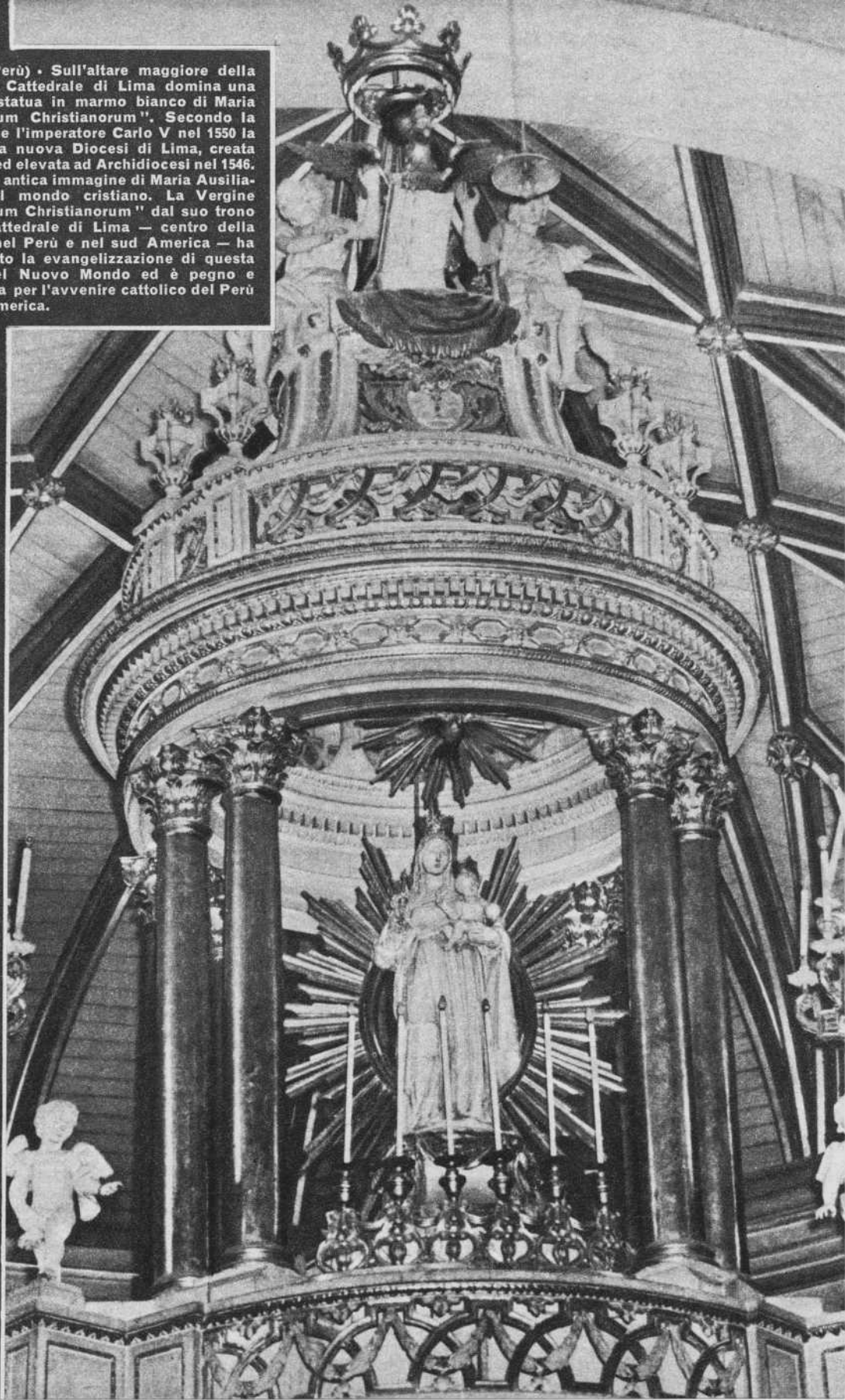
cere l'anno dopo in odio alla religione, vedi coincidenza!) aveva dato alla Vergine ivi dipinta il titolo di Aiuto dei Cristiani. I miracoli si moltiplicavano e la gente accorreva in folla a venerare la Madonna Ausiliatrice, non risparmiando, s'intende, apprezzamenti poco favorevoli sul conto del nuovo regime. Ce n'era abbastanza perchè una Madonna, venerata con tal nome e così prodigiosa in terre ex-pontificie, non incontrasse il favore della burocrazia di Torino.

Don Bosco, come vide che il titolo era d'ostacolo all'approvazione del progetto, da persona avveduta qual era e usa a girare gli ostacoli, fece finta di nulla e chiese l'approvazione per la «*erigenda chiesa in Valdocco*». Il titolo ve l'appose poi, perchè questo e non un altro voleva la Madonna.

Una fede senza confini

Ottenuto il permesso, il Santo si mise all'opera. Qualunque altro per prima cosa avrebbe fatto i conti del denaro necessario

LIMA (Perù) • Sull'altare maggiore della Basilica Cattedrale di Lima domina una grande statua in marmo bianco di Maria "Auxilium Christianorum". Secondo la tradizione l'imperatore Carlo V nel 1550 la donò alla nuova Diocesi di Lima, creata nel 1541 ed elevata ad Archidiocesi nel 1546. È la più antica immagine di Maria Ausiliatrice del mondo cristiano. La Vergine "Auxilium Christianorum" dal suo trono della Cattedrale di Lima — centro della Chiesa nel Perù e nel sud America — ha presieduto la evangelizzazione di questa parte del Nuovo Mondo ed è pegno e promessa per l'avvenire cattolico del Perù e dell'America.





TORINO-VALDOCCO - La Campagna annuale «Famiglia Cristiana Educatrice» ha suggerito ai Cooperatori di Torino l'organizzazione di una serie di conferenze ad alto livello, che hanno avuto per argomento temi della massima attualità: *La Famiglia e lo Stato; La Famiglia e il tempo libero; La Famiglia e la Scuola; La Famiglia e la Chiesa*. Le tennero rispettivamente oratori di eccezionale competenza: il sen. avv. Giuseppe Alessi (sopra a destra), l'avv. Amedeo Peyron (sotto a destra), il prof. Nazareno Padellaro (sopra a sinistra), l'on. avv. Raimondo Manzini (sotto a sinistra). In alto: S. E. mons. F. S. Tinivella, Vescovo Coadiutore di Torino, il Rev.mo Rettor Maggiore e altre personalità assistono alle conferenze.



ad un'impresa così grossa, e di quello già accantonato per lo stesso fine. Don Bosco questo fastidio non l'aveva, per il fatto che denari non ce n'erano. Tuttavia, con l'ardimento dei Santi, diede l'ordine di cominciare lo scavo. Il suo economo, non dotato di identica fede, obiettò che bisognava pensarci bene; non si trattava di una modesta cappella, ma di una chiesa grande e costosa; e rincalzò l'obiezione con un fatto sconcertante:

— Stamane non avevamo in casa neppure l'occorrenza per spedire la posta!

Al che Don Bosco, calmo e sorridente:

— Comincia a fare gli scavi — disse. — E quando mai abbiamo cominciato un'opera avendo già pronti i denari? Bisogna ben lasciar fare qualche cosa alla divina Provvidenza!

Altro che qualche cosa! Tutto toccava alla Provvidenza divina, purchè Don Bosco — e di questo non v'era dubbio — ci avesse messo una fede senza confini.

Intervento divino ininterrotto

Il lavoro fu iniziato, ma non fu facile portarlo avanti.

Si trattava di scavare il terreno per le fondamenta di un edificio di oltre 1200 metri di ampiezza, e si doveva inoltre andar profondi per altri due metri e mezzo, per il sotterraneo sottostante al pavimento. Per paga della prima quindicina a Don Bosco abbisognavano mille lire (si prega di moltiplicare per mille e più, onde adeguare la somma al costo della manodopera attuale) e al solito non aveva un soldo.

Per sua fortuna c'era ammalata una persona facoltosa, da tre mesi inchiodata in letto, nell'attesa del momento fissato da Dio. Questa, all'invito fattole da Don Bosco di pregare e di offrire qualcosa per la chiesa della Madonna, accosenti prontamente. L'ultimo giorno della novena coincideva con quello della prima paga. Don Bosco, in angustie, si recò al palazzo dell'inferma. Non la trovò e rimase di stucco quando gli dissero che era in giro per Torino, uscita di casa per dimostrare la potenza della Madonna, e per recarsi a ringraziarla in qualche chiesa. Fu lei stessa che, al ritorno, consegnò a Don Bosco i 50 napoleoni d'oro — lire mille — per pa-

gare gli operai. Con questa grazia strepitosa si era dato l'avvio all'ininterrotto intervento divino nella costruzione della chiesa.

Quaranta centesimi divenuti famosi

I lavori di sterro avevano occupato lunghi mesi, ma nel marzo del 1864, si potevano dire ormai terminati. Già si pensava di cominciare a gettare le prime pietre e la prima calce, quando il capomastro Buzzetti si accorse che le fondamenta sarebbero poggiate su terreno alluvionale, assolutamente inadatto a reggere il peso di un edificio di tali proporzioni. Si dovettero perciò approfondire gli scavi e piantare una solida palafitta, lungo tutto il perimetro della futura costruzione. Il che portò via tempo e denaro.

Sul finire di aprile questo lavoro era completato e si potevano iniziare i lavori di muratura. Il capomastro, con pensiero gentile, cedette a Don Bosco l'onore di calare per primo una pietra. E il Santo, circondato da largo stuolo di suoi preti e ragazzi, compì esultante il gesto simbolico. E per non restare nel campo dei simboli, si dispose a dare il primo acconto dei lavori. Il capomastro unì le mani a giumenta e stette in attesa fiducioso di vederselo riempire di marenghi d'oro. S'immagina facilmente la faccia che allungò allorchè dal borsellino di Don Bosco, vide cadere, quasi vergognosi di sè, i famosi quaranta centesimi!

— Sta' tranquillo — lo confortò il Santo — la Madonna penserà a mandare il denaro necessario e io ne sarò il cassiere.

Intanto la gente veniva a curiosare, e ognuno diceva la sua, non sempre benevola.

— Come farà Don Bosco ad andare avanti? — si chiedeva uno.

— Si caricherà di debiti! — rispondeva un altro.

— Pio IX gli manderà i denari! — suggeriva un terzo.

— Che abbia trovato un tesoro? — almanaccava un quarto.

E la conclusione era identica per tutti:

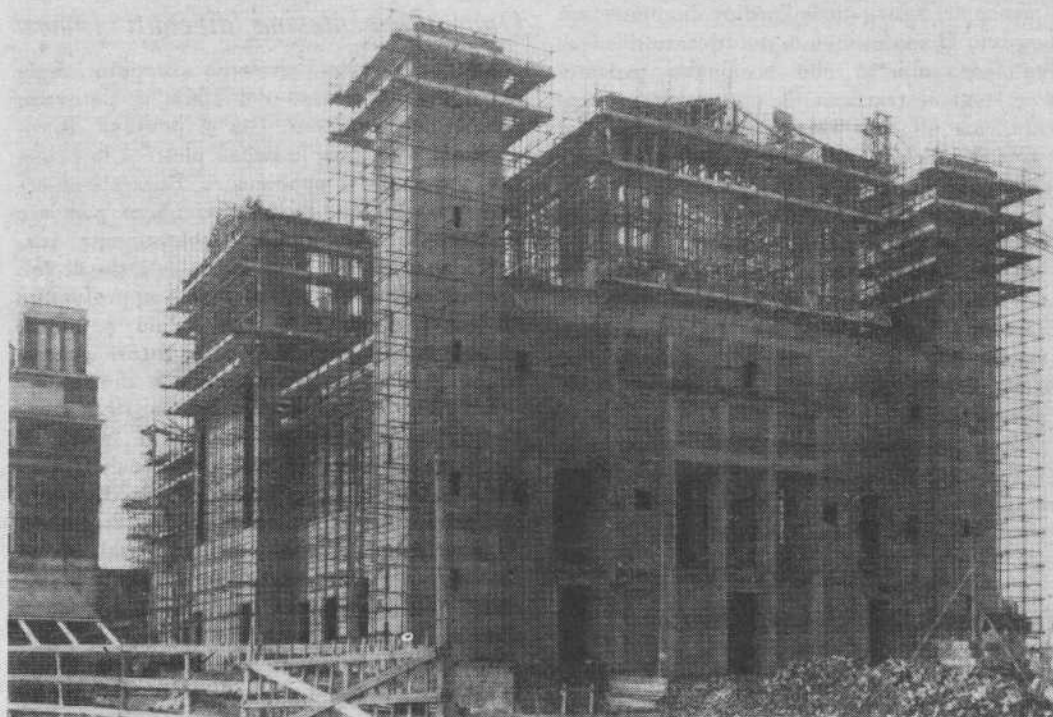
— Finirà per fare fallimento.

Don Bosco intanto non stava con le mani in mano. Già pensava di dare pubblicità all'impresa, col preparare in maniera solenne la cerimonia della benedizione e della posa della pietra angolare dell'edificio.

E questa avvenne dopo un anno preciso.

Lo ricorderemo ancora.

IL TEMPIO SUL COLLE DON BOSCO



All'esterno è stato completato il sottotetto della navata centrale e del transetto, con la colata del cordone di cemento che deve legare insieme tutti quanti i pilastri di sostegno. Insieme con il cordone sono anche state modellate in cemento le capriate destinate ad accogliere la copertura di metallo. Per integrare gli intervalli delle capriate sono intanto affluiti i prefabbricati di laterizio che definiranno internamente il solaio.

Insieme con i laterizi è anche arrivata la prima fornitura di travertino, prevista per il rivestimento della chiesa inferiore. Le lastre, che in un primo tempo dovevano essere gregge, sono invece a superficie liscia e modelleranno tutte le parti libere del vano, pilastri compresi.

Alla cupola si penserà subito dopo la copertura delle navate; ma, intanto, è già stato preventivato il materiale che deve servire al suo allestimento e in parte è anche affluito.

156 C'è già, per esempio, un gran deposito di

pignatte, o laterizi perforati, modellati con tale accorgimento da permettere e favorire le curvature previste, in tutte le loro sfumature. Le pignatte non sono l'unica cosa che preludi all'impostazione della cupola. Ci sono già anche i ferri, numerosi e potenti, con i quali si dovrà imbastire il tamburo portante, all'altezza oramai di 30 metri dal suolo, ed è già stata impegnata una ditta specializzata per l'impostazione delle impalcature che lo devono accogliere, senza che abbiano a esercitare pressione sopra la chiesa inferiore.

Sono già anche pronti per la messa in opera i nuovi elementi consigliati a integrazione della cabina elettrica dalla maggiorazione di carico che le verrà imposta dal servizio delle due chiese. La mano d'opera, intanto, con l'avvio della buona stagione è anche sensibilmente aumentata e l'orario, costretto entro limiti provvisori dal maltempo e dal buio, è ritornato alla normalità, con le conseguenze di una ripresa efficace e a vasto raggio.

"Un americano moderno meraviglioso"

«Silvestro Andriano è l'uomo più sinceramente e profondamente religioso che io abbia mai incontrato». Così un'alta personalità, conoscitore di uomini e di cose. I Salesiani della California, con i quali l'avv. Andriano visse nella intimità propria di un membro di famiglia, ebbero la stessa impressione e affermano unanimi che incarnò in sé l'ideale del Cooperatore salesiano come lo volle Don Bosco: uomo di profonda e vissuta religiosità, ma aperto a tutti i problemi del suo tempo e militante in ogni iniziativa di carità e di apostolato.

Assessore della Municipalità di San Francisco in California e Alto Commissario di Polizia in quella città, onorò per tanti anni il nome d'Italia e la Pia Unione dei Cooperatori salesiani in terra d'America.

Era nato in Castelnuovo Don Bosco il 31 dicembre 1889 da genitori che vantavano col Santo un'antica amicizia di famiglia. Partito nel 1901 per l'America e salvatosi per miracolo dal terremoto che distrusse la città di San Francisco nel 1906, adattandosi a fare lo sgattero risparmiò il denaro per studiare e laurearsi in legge. Nel 1915 iniziò la sua carriera legale e divenne ben presto una figura assai nota per abilità e rettitudine, aprendosi la via a dare un valido contributo alle attività sociali, culturali e caritative, soprattutto fra i connazionali, spesso moralmente trascurati.

Ma la sua attività prediletta fu quella che svolse nell'Azione Cattolica, della quale ebbe per molti anni la presidenza in tutta la California, meritando di tenere corrispondenza personale con l'attuale Sommo Pontefice, allora Sostituto della Segreteria di Stato.

Nel campo della carità l'avv. Andriano non pose limiti alla sua generosità: tutte le opere

caritative, specialmente quelle giovanili e salesiane, ebbero il suo appoggio e il suo aiuto. Qualsiasi persona andasse in San Francisco a sollecitare aiuti per un'opera buona, riceveva consiglio di recarsi all'ufficio dell'avv. Andriano. Importantissima fra tutte l'opera «Caritate Dei» da lui organizzata nel dopoguerra, per inviare in Italia pacchi-dono, opera che gli meritò una lettera autografa di Pio XII.

Uomo di continua preghiera, di Comunione e Meditazione quotidiana, si tenne al corrente del movimento intellettuale, specialmente nel mondo cattolico e curò anche la traduzione di importanti pubblicazioni religiose.

Tra i titoli della Vergine prediligeva quello di *Auxilium Christianorum*; tra i Santi, Don Bosco, del quale teneva tra le mani le «Memorie dell'Oratorio» quando, il 9 ottobre 1963, fu colto dalla morte improvvisa.

Don Alfredo Cogliandro, già ispettore salesiano nella California, vede in lui un esemplare meraviglioso dell'uomo moderno americano e aggiunge che meriterebbe se ne iniziasse la causa di beatificazione e canonizzazione.

Sua Em. il card. Pizzardo, legato al defunto da personale amicizia, ne scolpisce la figura definendolo intelligente, zelante, obbedientissimo, vero propulsore della causa del bene, coraggioso testimone di Cristo nella società contemporanea.



Il Collegio di Lanzo Torinese ha cento anni

DON BOSCO LO PREDILESSE



Nell'estate del 1851, ritornando da Sant'Ignazio col giovane Giuseppe Brosio, San Giovanni Bosco, giunto a Lanzo, salì sul monte Buriasco, dove sorgeva l'ex convento dei Cappuccini, divenuto collegio municipale, si fermò a lungo su quella vetta e, alla vista del magnifico panorama che gli si spiegava dinanzi, esclamò:

— Che bel posto per un collegio!

Fu desiderio o previsione? Sta il fatto che nel 1864 il comune di Lanzo si rivolse proprio a Don Bosco perchè volesse riaprire il collegio, che era stato chiuso nel 1857.

Il Ven. Albert strumento della Provvidenza

Anima delle trattative fu il teologo Federico Albert. Eletto vicario di Lanzo nel 1852, era rimasto profondamente impressionato dalle misere condizioni spirituali e morali della gioventù del paese e delle valli circostanti e, sentendosi impari a provvedere da solo, pensò subito a Don Bosco. L'aveva conosciuto, ammirato e aiutato a Torino mentre era cappellano alla corte di re Carlo

Alberto e aveva tanta fiducia nell'opera educativa del Santo da fargli dire dal pulpito che se la popolazione non l'avesse aiutato a far venire a Lanzo Don Bosco, egli avrebbe rinunciato alla parrocchia.

Le trattative furono lunghe e laboriose, specialmente a causa della opposizione che allo zelante Vicario facevano i massoni e gli anticlericali, ma vinse la fede e la costanza del Vicario, che finalmente nel 1864 vide i figli di Don Bosco entrare in Lanzo e riaprire il collegio nei locali dell'antico convento. Da quel giorno fino alla morte (1876) il venerabile Albert fu il padre, l'amico, il fratello dei primi Salesiani di Lanzo. Delegato scolastico mandamentale e Soprintendente municipale alla Pubblica Istruzione, ne seguì e favorì le scuole in tutti i modi. Inoltre si prodigò come confessore, predicatore e professore di religione nel collegio e soprattutto come maestro di teologia ai primi chierici salesiani, tra i quali figure di primo piano nella Congregazione.

In previsione di quello che avvenne nel 1875, e cioè del licenziamento dei salesiani dall'insegnamento nel Collegio municipale e nelle Scuole comunali di Lanzo ad opera della massoneria, nel 1871 il teologo Albert,

affinchè Don Bosco potesse rimanere a Lanzo a continuare la sua benefica opera, gli donava generosamente il terreno su cui il Santo negli anni 1870-73 fabbricò il nuovo collegio.

Don Bosco stesso rende al vicario Albert questa testimonianza: «L'aver noi accettato il Collegio di Lanzo è in gran parte merito suo. Nessuno sperimentò la sua carità al par di me. Non vi era una cosa che egli potesse fare per noi e che non facesse subito e volentieri. Noi, quando ci trovavamo in imbrogli qui in Lanzo, ricorrevamo sempre a lui. Ci aiutava anche pecuniariamente, prima che incominciasse il suo ospizio» (1).

Un «Paradiso» per i salesiani

Nel novembre del 1865 Don Bosco andò a farvi la sua prima visita. La presenza del Santo fu una grande benedizione per la casa. Lo consolò molto la buona volontà con la quale quei suoi cari figliuoli — tutti chierici tranne il direttore — si sacrificavano perchè tutto procedesse bene. Vi ritornò

(1) *Don Giuseppe Ponchia*, Direttore di «La Voce dell'Immacolata», Bollettino dell'Istituto Albert di Lanzo, in dodici puntate apparse sullo stesso Bollettino, ha studiato a base di documenti di archivio e con rigorosa indagine storica i rapporti intercorsi tra il venerabile Federico Albert e San Giovanni Bosco, mettendo in piena luce il perfetto accordo, la generosa collaborazione e il vivo affetto che regnarono sempre tra queste due anime grandi e sante.

verso la metà di gennaio riempiendo di gioia tutti i cuori.

Del primo direttore del collegio, don Domenico Ruffino, morto dopo un solo anno di direzione, Don Bosco fa questo elogio: «Che bell'anima aveva don Ruffino! Pareva un angelo in carne. Il solo vederlo imparadisiava; il suo volto era assai più divoto di quello che suole dipingersi nelle immagini di San Luigi».

Gli successe don Lemoyne, il futuro biografo di Don Bosco, che si guadagnò il cuore di tutti in casa e fuori. L'avvenire del collegio ormai poteva dirsi assicurato. Presto il nuovo grandioso fabbricato del 1873 permise di portare gli alunni a 300 e diede stabilità all'opera, divenuta proprietà di Don Bosco.

Contribuì ad accrescere prestigio al collegio la visita che vi fecero nel 1876 parecchi Ministri, Senatori e Deputati, in occasione della inaugurazione di quella ferrovia. Don Bosco permise al Municipio di fare il ricevimento ufficiale nel collegio; anzi volle trovarcisi egli pure e s'intrattene a lungo e familiarmente con quei personaggi, tutti liberaloni e più o meno mangiapreti. Alcuni buoni cristiani se ne scandalizzarono; ma egli nell'intimità si difese dicendo:

— Costoro non si sentono mai dire una parola col cuore, nè una verità espressa in modo da non inasprirli. Io li ho ricevuti cordialmente e ho detto loro col cuore alla mano quanto l'occasione mi suggeriva; ed anche quelle verità che senza offenderli po-

Il palazzo costruito da Don Bosco nel 1873 con la nicchia ex-voto a S. Giuseppe nel cortile inferiore e il monumento a Maria Ausiliatrice nel cortile superiore



tevo dir loro, le ho dette tutte e nella maniera più schietta...

Non va dimenticato che il collegio di Lanzo ebbe un periodo di eccezionale importanza anche nella vita della incipiente Società Salesiana. Fu palestra di salesiani che là si allenarono a svariate e gloriose imprese; fu sede dei due primi Capitoli generali, doppio avvenimento di sommo rilievo nella storia della Congregazione; dal 1870 fu il paradiso dei Salesiani nei loro Esercizi spirituali; fu amato con amore di predilezione da Don Bosco, che nei massimi calori estivi soleva recarvisi per trovare sollievo ai suoi mali nelle frescure di quei monti: vivente il Santo, ed anche dopo, il collegio diede preziose vocazioni, primo fra tutti il servo di Dio don Andrea Beltrami.

«I miei carissimi figli di Lanzo»

«Don Bosco amava tutti i suoi colleghi — si legge nelle *Memorie biografiche* — ma per il collegio di Lanzo sembrava nutrire una predilezione speciale». Non erano certo le vecchie mura dell'ex convento ad esercitare tale attrattiva sul cuore di Don Bosco.

Ciò che lo attirava erano «i suoi carissimi figli di Lanzo», titolo di affetto che usava nelle numerose lettere loro indirizzate.

Ogni tanto, invece della lettera, arrivava lui stesso. Allora Lanzo assumeva il tono dei giorni festivi più solenni. Si vivevano ore di gioia traboccante, in un clima d'entusiasmo incontenibile. Una volta, di ritorno a Torino, lo stesso Don Bosco ne parlò ai giovani dell'Oratorio in termini piacevolmente scherzosi.

«Sono stato a Lanzo a vedere quei giovani che mi sono come voi molto cari. Non vi dirò l'accoglienza fattami, perchè sarebbe un ripetere le cose dette altre volte. Vi dirò solo che promisi che se qualcuno di loro verrà a Torino, sarà accolto da voi come vero fratello, tanto più che voi di Torino sapete come gli alunni di Lanzo siano giovani così buoni. Pensate la contentezza dei giovani di Lanzo a queste mie parole; si alzarono in punta di piedi, si fecero più lunghi che poterono e si tirarono su il nodo della cravatta».

Originale il modo di manifestare la propria contentezza! Ma più curioso ancora fu un fenomeno che caratterizzò uno di questi incontri. Persino il cielo si accese di una stupenda luminaria, quasi a festeggiare l'arrivo del Santo. Furono migliaia di stelle cadenti, sfolgoranti meteore che s'intrecciavano in un fantastico carosello di fuoco, a incendiare la cupa volta del cielo notturno. Uno strabi-

liante fenomeno celeste, nel quale alcuni astronomi contarono fino a 30.000 bolidi luminosi. Era una cometa, si disse, che passata troppo vicina all'atmosfera celeste, ci aveva... rimessa la coda. I giovani di Lanzo contemplavano estatici quell'insolito spettacolo pirotecnico, stretti attorno a Don Bosco, quando si levò squillante la voce di un frugolo vivace e intelligente:

— Sono gli Angeli che accendono le «fusette» per far festa a Don Bosco.

— Viva Don Bosco! Viva Don Bosco! — fu il gioioso coro di risposta.

Tale l'amore del Santo per i suoi figli di Lanzo e di questi per il loro incomparabile Padre.

Oggi, al compiersi del primo glorioso secolo di vita, il Collegio di Lanzo, per gli sviluppi e il perfezionamento della parte edilizia, ha un'imponenza tale che dalla pittoresca altura su cui domina, richiama l'attenzione di quanti si dirigono verso la grande vallata. Per ampiezza e comodità di locali, per serietà di studi, per bontà di disciplina, per eccellenza di risultati, si è veramente conquistata una larga e invidiabile fama. Il nome di Don Bosco, che in lettere cubitali si legge in alto sul fianco dell'edificio fin dalla ferrovia e dalla strada che porta nell'alta valle di Lanzo, dice ai passanti che lassù c'è uno dei più gloriosi monumenti del grande Educatore.

24 maggio

Maria Ausiliatrice

*Invochiamone l'aiuto potente
a protezione della Chiesa,
a salvezza della gioventù,
per il felice proseguimento del Concilio Ecumenico*

CONCERTO E VEGLIA SANTA la sera e la notte della vigilia

Dalle ore 0,30 alle ore 12: Sante Messe

Ore 10: Grande Pontificale celebrato da Sua Em. Rev.ma il sig. **CARD. MAURILIO FOSSATI**, Arcivescovo di Torino

Ore 15 e 16,30: Solenni funzioni - Predica - Benedizione

Ore 18,30: Vespri Pontificali: **PROCESSIONE** - Benedizione

Ore 21,30: Funzione di chiusura, **CONCERTO**

● La Messa pontificale sarà trasmessa dalla RAI

Domenica 31 maggio

Ore 16,30: Conferenza ai Cooperatori salesiani



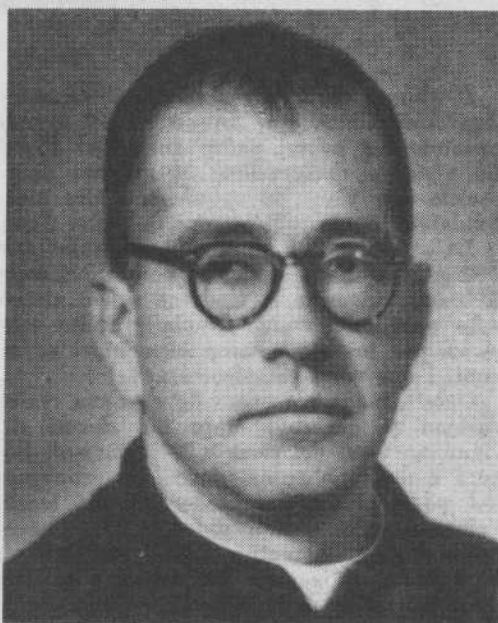
ORIZZONTE SALESIANO

Nuova missione salesiana in Colombia

La Santa Sede, come abbiamo annunciato nel numero precedente, ha eretto la nuova Prefettura Apostolica dell'Ariari in Colombia, distaccandola dal Vicariato Apostolico di Villavicencio.

Il centro della nuova Missione è Granada con 10.000 abitanti, a 240 chilometri a ovest di Bogotá. La città è unita alla capitale con tutti i servizi moderni di comunicazione. Altri centri abitati sono San Antonio, Puerto Simón, Arichury, Puerto Illeras. La regione è costituita da altipiani e pianure fertili, ma poco abitate. Su 40.000 chilometri quadrati di estensione conta solo 65.000 abitanti, tutti coloni. Nel 1954 il Governo cercò di organizzare la colonizzazione accogliendovi i senzatetto di ogni provenienza, ai quali distribui i campi liberi coltivabili. I coloni si unirono in sindacati agrari e cominciarono la loro pacifica vita agricola. Ma sopravvennero presto i discepoli di Marx, che si dedicarono con ardore alla diffusione delle dottrine comuniste e unirono i coloni in una loro « Federazione agraria dell'Ariari ». Nonostante questa spietata propaganda marxista, la gente vive in pace la vita dei campi e accoglie favorevolmente il sacerdote. C'è però tutto da fare per innalzare il livello morale e culturale di un popolo vissuto nell'ignoranza e nell'abbandono.

Prefetto Apostolico dell'Ariari è stato nominato il rev.mo don Jesús Coronado, nato a Ciénaga (Boyacá) il 18 marzo 1918. Il nuovo Prefetto ha al suo attivo una esperienza varia e preziosa, acquisita come professore allo Studentato Teologico, direttore dell'Aspirantato di Mosquera, fondatore del Liceo di Duitama e direttore delle Scuole professio-

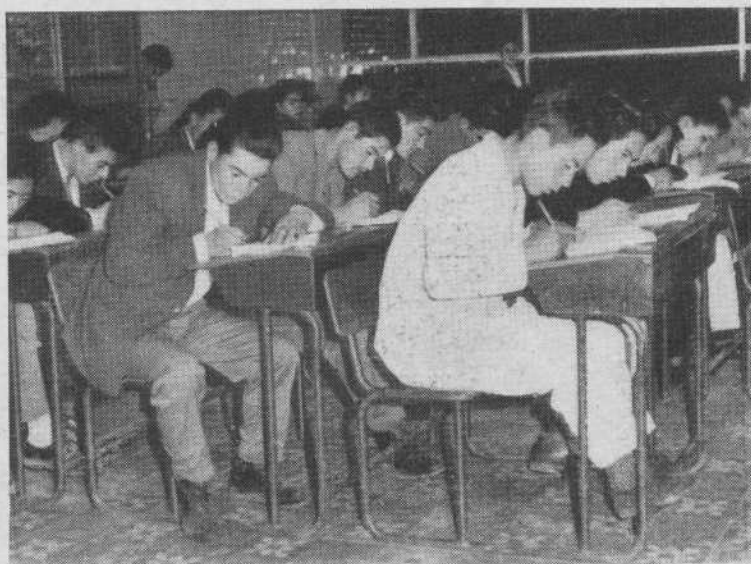


Colombia - Il primo Prefetto Apostolico della Missione dell'Ariari, rev.mo Don Jesús Coronado

nali di Bucaramanga. La sua nomina è stata accolta con gioia da quanti lo conoscono, perchè vedono in lui le doti necessarie per l'alta missione.

I missionari, con un solenne triduo nel nostro santuario del Carmine, hanno preso congedo dai confratelli e, accompagnati dall'ecc.mo Nunzio di Sua Santità mons. Paupini, hanno preso possesso del nuovo campo di lavoro che la Chiesa ci ha affidato.

Una scuola gratuita a Bogotá



Il giorno 10 febbraio scorso il salesiano don Aldo Chinellato, successore del grande apostolo dei poveri padre Juan Del Rizzo, ha visto la realizzazione di un'altra opera sociale che viene ad aggiungersi alle tante fondate dall'apostolico cuore di padre Juan.

La sera di quel giorno 10 febbraio oltre 600 adulti, uomini e donne, con i libri sotto il braccio invasero le moderne e ben attrezzate aule della nuova Scuola gratuita salesiana per iniziare i corsi elementari e, alcuni, i due corsi complementari.

Questa magnifica opera deve la sua realizzazione al generoso aiuto dei devoti del Bambino Gesù del rione «20 luglio» di Bogotá e della Colombia, devozione propagata dal padre Juan. La modernità dei locali, l'efficienza dei sussidi didattici, la competenza degli insegnanti e l'impegno degli allievi fanno di questa Scuola gratuita una delle più efficienti di Bogotá. Gli allievi e le allieve sono tutti sopra i 15 anni, alcuni oltre i 60, la maggior parte sposati con a carico 5, 6, 8 e fino a 10 figli. Dopo una giornata di 8-10 ore di lavoro, eccoli occupare dalle 19 alle 21,30 i banchi occupati durante il giorno dai loro figli e interessarsi con diligenza a quanto viene loro insegnato. Ed è commovente vederli, come piccoli allievi, chiedere umilmente scusa quando il lavoro non ha loro permesso di frequentare la scuola o ve li ha fatti giungere in ritardo.

Poi, nell'andare e venire dalla fabbrica, o accanto alla macchina nella sosta pomeridiana, eccoli riprendere i libri in mano e studiare le lezioni con non meno fame di

sapere di quanta ne dimostrino nel consumare il troppo scarso pane quotidiano. I salesiani, ben sapendo che l'analfabetismo è causa e conseguenza della fame, per ovviare a questa dolorosa situazione hanno realizzato quest'altra opera sociale, che è destinata a portare un po' di benessere a numerosi poveri specialmente del rione «20 luglio», che già tanti benefici ricevono dalle Opere sociali del Bambino Gesù, iniziate dal padre Juan, l'apostolo del quale si spera di introdurre la causa di beatificazione.

REPUBBLICA DOMINICANA

Il lavoro salesiano fa cambiare il nome ad un quartiere di Santo Domingo

Il settore della città di Santo Domingo conosciuto fino a poco tempo fa con il nome di «Rione Corea», ha ricevuto ufficialmente il nuovo nome di «Rione Cristo Re». Questo cambio è un frutto del lavoro religioso e sociale svolto dai salesiani.

Fino a due anni or sono l'allora «Rione Corea» era uno dei più miserabili e dimenti-

Santo Domingo
(Rep. Dominicana)

Un momento della premiazione annuale, nella quale furono premiati oltre mille oratoriani. Le Cooperatrici salesiane prestarono il loro valido contributo



cati di tutta la città di Santo Domingo. Migliaia di famiglie vi si agglomeravano in condizioni di vita disumane, senza che alcuno si preoccupasse di loro. Grazie al lavoro dei Figli di Don Bosco che, poco più di un anno fa, culminò con l'inaugurazione della chiesa di Cristo Re e con la fondazione di varie opere sociali, l'aspetto del rione ha cambiato notevolmente in meglio.

Recentemente gli abitanti del quartiere hanno presentato una richiesta al Consiglio della città chiedendo che fosse chiamato « Rione Cristo Re », come d'altronde lo chiamavano già tutti dal titolare della chiesa eretta sul luogo. Il Consiglio acconsentì alla

richiesta. Il 15 dicembre si svolse la cerimonia per l'imposizione ufficiale del nuovo nome alla presenza di migliaia di persone. Il Sindaco del distretto elogiò calorosamente l'Opera dei salesiani, da lui stimati fin dall'infanzia, e promise tutto l'appoggio del Consiglio Municipale.

Merito non piccolo di tale trasformazione è dovuto all'Oratorio quotidiano, che brulica di ragazzi, 1000 dei quali furono premiati il 12 gennaio scorso nella premiazione annuale, alla quale presiedette il membro del Triumvirato che governa la Nazione, dr. Ramón Tapia Espinal.

RIVISTA LITURGICA

RIVISTA TRIMESTRALE DI FORMAZIONE LITURGICA

Amministrazione: Editrice L.D.C., Torino-Leumann

La **Rivista Liturgica** è rimasta per 50 anni l'unica voce a parlare direttamente di liturgia in Italia.

La Rivista, diretta dai RR. PP. Benedettini di Finalpia (Savona) si avvantaggerà della collaborazione del Centro Catechistico Salesiano.

Essa mira a formare una mentalità e spiritualità liturgica nel clero e nei laici colti.

Sarà dedicata allo studio e all'approfondimento della seconda Sessione del Concilio Vaticano II.

Una parte abbondante sarà riservata alla rubrica « **Rivista delle Riviste** »: così con una sola rivista si potrà avere una visione del movimento liturgico di tutto il mondo.

Abbonamento: L. 2000 (abb. normale) - L. 1700 (di favore per chierici e studenti religiosi) - L. 3000 (estero)

Indirizzare a: Amministrazione Rivista Liturgica - Editrice L.D.C. - Torino-Leumann.

Nozze d'oro del nostro collegio di Alicante

Il nostro collegio di Alicante ha compiuto cinquant'anni di vita. Fin dai suoi inizi ha avuto una vita difficile. In principio era l'unico collegio religioso della città e dovette far fronte ad una attiva propaganda protestante, diretta specialmente contro la gioventù, per la quale i protestanti organizzarono scuole ben dotate e gratuite. Le scuole salesiane ne sostennero la concorrenza e Don Bosco s'impose. La devozione a Maria Ausiliatrice si diffuse rapidamente neutralizzando la propaganda anticattolica.

Le sette non perdonarono e quando fu proclamata la Repubblica spagnola nel 1931, approfittando dell'impunità che il governo concedeva, bruciarono e saccheggiarono il collegio. Nonostante tutto, si rifece, si attrezzarono alcune aule e tornarono i ragazzi. Anche Maria Ausiliatrice tornò ad uscire processionalmente il 24 maggio, vincendo l'opposizione delle sinistre, che giunsero a sparare contro i partecipanti.

Nel 1936 i rivoluzionari invasero un'altra volta il collegio, lo bruciarono e demolirono. Ma



Alicante (Spagna) - La banda di cornette dell'oratorio San Miguel de Orihuela apre il corteo del 50° del collegio, a cui parteciparono le autorità cittadine

appena tornò la pace, i Salesiani, sostenuti dagli Ex allievi e dai Cooperatori, ricostruirono gli edifici e una nuova gioventù affollò i cortili e le aule. Così il collegio fu ingrandito e ammodernato.

La Giunta municipale e la Deputazione provinciale hanno concesso la medaglia d'oro al Collegio e alla Congregazione, in riconoscimento del lavoro realizzato nei cinquant'anni di vita.



NAZARET - Nella basilica salesiana di Gesù Adolescente è stato consacrato vescovo da S. B. mons. Alberto Gori, patriarca latino di Gerusalemme, il suo Vicario generale per Israele S. E. mons. Hanna Kaldany, che è il primo cittadino israeliano ad essere consacrato vescovo. Nella foto: *al centro:* S. E. mons. Kaldany; *a sinistra:* l'arcivescovo mons. Hakim; *a destra:* mons. Capozzi, missionario Francescano della Cina.



Nuovo Servo di Dio Salesiano

SÃO JOSÉ DOS CAMPOS (Brasile) - Il 31 gennaio scorso, festa di Don Bosco, nell'aula magna della Facoltà di Diritto di São José dos Campos si tenne la solenne sessione di apertura del Processo Diocesano Informativo per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del salesiano don Rodolfo Komorek, del quale parleremo in uno dei prossimi numeri. Punto culminante della seduta fu il brillante discorso di S. E. mons. Francesco B. do Amaral in lode del novello Servo di Dio. Tutta la cerimonia fu trasmessa dalla Radio della città.

Nomina nella Pontificia Commissione Biblica

CITTÀ DEL VATICANO - Sua Santità Paolo VI si è degnato di nominare Sotto Segretario della Pontificia Commissione per gli Studi Biblici il salesiano don Giorgio Castellino, che era già tra i Consulenti. La Pontificia Commissione per gli Studi Biblici, costituita da 13 Cardinali, un Segretario, un Sotto Segretario e 33 Consulenti, ha il compito di promuovere il progresso degli studi biblici e di curare che tali studi si mantengano immuni da errori. San Pio X concesse alla Commissione la Facoltà di conferire licenze e lauree in materia biblica. Don Castellino è libero docente in Assiriologia all'Uni-

versità di Roma, professore all'Università Lateranense e Perito al Concilio Vaticano II.

Messa di Diamante

TORINO - Il 19 marzo scorso, solennità di San Giuseppe, all'altare di San Giovanni Bosco nella Basilica di Maria Ausiliatrice, celebrava la sua MESSA DI DIAMANTE don Gian Luigi Zuretti, direttore di "Gymnasium" e benemerito educatore salesiano, che da oltre 60 anni consacra alla scuola le sue belle doti morali e intellettuali e soprattutto la sua ben nota bontà.

Un nuovo "Studio Teologico Salesiano"

MONTEORTONE (Padova) - L'Istituto Teologico Salesiano "San Marco" di Montebelluna, che accoglie un centinaio di chierici salesiani provenienti da varie nazioni, è stato «affiliato» al Pontificio Ateneo Salesiano di Roma. In una solenne cerimonia presieduta da autorità religiose e civili, l'Ispe-tore Salesiano don Ludovico Zanella diede lettura del Decreto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, che concedeva la erezione del nuovo «Studio Teologico Salesiano». Quindi il Rettor Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano don Alfonso Stikler teneva la prolusione sul tema: «La mente della Chiesa nella formazione culturale dei candidati al sacerdozio».

I Cooperatori in aiuto ai Coreani

SEOUL (Corea) - I Cooperatori del Canada, Brasile, Uruguay e di altre Nazioni d'America, con spirito di lodevole solidarietà, hanno offerto agli emigranti cattolici Coreani delle terre da coltivare. Il Governo Coreano insiste presso i Salesiani perchè organizzino e favoriscano tale emigrazione. Il nostro don Suarez, che si è recato sul posto, e don Martelli dalla Corea con i dirigenti della JOC stanno aiutando a emigrare i poveri Coreani, tre quarti dei quali — si afferma — partirebbero subito come emigranti in qualsiasi nazione del mondo.

Al "Foyer Don Bosco" il lavoro continua indisturbato

GOVAP (Vietnam) - Un'aura di grande simpatia circonda il «Foyer Don Bosco» di Govap, che ospita orfani e ragazzi bisognosi e li addestra in un mestiere. La «Misereor» (Germania) li favorisce con provvidenziali aiuti: il merito è dell'Ambasciatore della Germania, che può dirsi di casa coi Salesiani. Gli ultimi avvenimenti politici del Vietnam non hanno turbato per nulla la vita delle tre case salesiane, dove è proseguito indisturbato il lavoro a pro di tanta gioventù bisognosa.

Nuova chiesa di Maria Ausiliatrice

PAVIA - S. E. mons. Carlo Allorio ha consacrato la nuova artistica chiesa di Maria Ausiliatrice, a Lei eretta dalle sue Figlie. Vi celebrò quindi il primo santo Sacrificio rivolgendosi alla folla la sua calda parola e concludendo con un richiamo alla profetica scritta vista in visione da Don Bosco nel Santuario di Maria Ausiliatrice: «Qui la mia casa, di qui la mia gloria», per applicarne l'augurio alla nuova chiesa.

ESERCIZI SPIRITUALI PER COOPERATORI

Per comodità dei nostri Cooperatori ripetiamo l'elenco dei corsi che si svolgeranno nel prossimo giugno, rinnovando a quanti hanno a cuore il progresso della propria anima e l'efficacia del loro apostolato, caldo invito a parteciparvi e a condurvi altri membri della Pia Unione

COOPERATORI

Galliano Eupilio (Como): 30 maggio-2 giugno
Galliano Eupilio (Como): 27-30 giugno
Zafferana Etnea (Catania): 30 maggio-2 giugno

COOPERATRICI

Fiuggi (Frosinone): 28 giugno-2 luglio
S. Agnello di Sorrento (Napoli): 23-27 maggio
Zafferana Etnea (Catania): 28 giugno-2 luglio



È scomparso Don GIRAUDI

Il 6 aprile scorso a Valdocco si è spento a quasi 90 anni di età don Fedele Giraudi, Economo Generale dei Salesiani nell'ultimo quarantennio, periodo nel quale la Congregazione ha preso uno sviluppo prodigioso. Basti ricordare che le case salesiane che nel 1924 erano 491, sono salite a 1350 e i Salesiani da 5.264 a 22.247

Don Giraudi può considerarsi l'ultimo anello di una serie di salesiani che ci ricollegavano a Don Bosco, un anello veramente prezioso per il suo amore al santo Fondatore e alla genuina tradizione salesiana.

Era nato a Casalrosso (Vercelli) l'11 gennaio 1875. All'età di 12 anni era entrato nell'Oratorio di Valdocco, dove aveva conosciuto Don Bosco e pochi mesi dopo aveva condiviso con la famiglia dell'Oratorio il dolore della morte del Padre. Nel 1890 aveva ricevuto l'abito religioso dal santo successore di Don Bosco, il venerabile Don Rua, e nel 1903 un altro grande servo di Dio, il cardinale Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano, lo aveva ordinato sacerdote.

La sua ascesa fu rapida. Dal 1907 al 1919 tenne la direzione delle case di Intra e di Verona. Nel 1919 venne eletto Ispettore delle opere salesiane della Lombardia e del Veneto. Dopo soli cinque anni, nel 1924, il servo di Dio Don Filippo Rinaldi lo chiamava a Torino come Economo Generale.

L'opera di don Giraudi come amministratore e costruttore riempie il governo di tre Rettori Maggiori e domina quasi mezzo secolo di storia salesiana. Basterebbe ricordare l'ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice, la moderna sistemazione della cittadella salesiana di Valdocco, la Chiesa di S. Maria Ausiliatrice e il Tempio di S. Giovanni Bosco in Roma, il Tempio di Don Bosco sul colle natio (in costruzione), i restauri e l'ab-

bellimento della chiesa di San Francesco di Sales; la Scuola Agraria di Cumiana, il «Rebaudengo» e l'«Agnelli» di Torino, le imponenti opere salesiane romane dell'Istituto Pio XI al Tuscolano, dell'Istituto Teresa Gerini a Ponte Mammolo, dell'Istituto Don Bosco a Cinecittà e la grandiosa costruzione del Pontificio Ateneo Salesiano, tuttora in corso.

Quanto amava Don Bosco

Don Giraudi ebbe per Don Bosco l'amore che caratterizza i primi grandi salesiani. La sua gloria più bella fu l'essere stato Economo Generale negli anni della beatificazione e canonizzazione del Fondatore e di aver preso parte attiva alla organizzazione del trionfale ritorno di Don Bosco alla sua Basilica nel 1929 e del non meno trionfale corteo della canonizzazione nel 1934.

La stima che aveva della grandezza del Padre gli faceva desiderare che per Don Bosco tutto fosse grande e degno della sua figura gigantesca. Così volle che il suo altare nella Basilica di Maria Ausiliatrice fosse non solo grande, ma monumentale; che il Tempio di S. Giovanni Bosco in Roma fosse non solo artistico e moderno, ma anche imponente e maestoso; e così sognò il Tempio sul Colle Don Bosco di una grandiosità tale da dominare tutta la regione e da creare un impressionante contrasto con l'umilissima

casetta natia, rendendo evidente l'intervento di Dio nella vita e nell'opera di Don Bosco.

Altro frutto di questo suo filiale amore fu la cura assidua, quasi gelosa, della Casa Madre, sia per la conservazione della parte più sacra dell'Oratorio, sia per il rinnovamento degli altri edifici, che in 40 anni furono in gran parte rifatti.

Ma l'oggetto più caro delle sue sollecitudini fu la Basilica di Maria Ausiliatrice che egli, attuando con ardimentosa fiducia una idea che fu già di Don Rinaldi e seguendo le direttive di Don Ricaldone, ingrandì, abbellì, rese splendida di marmi e di ori.

Cuore di padre

Don Giraudi aveva un aspetto sostenuto, quasi severo; la voce autoritaria, il comando deciso. Ma era il classico burbero benefico.

Espressiva la frase pronunciata dal Rettor Maggiore la sera del 7 aprile: «Davanti a questa salma io mi sento commosso come davanti alla bara di mio padre».

Il Rettor Maggiore si diffondeva quindi a parlare della sua bontà paterna come direttore e ispettore e concludeva narrando un episodio. Durante la prima guerra mondiale don Giraudi era direttore a Verona. Il salesiano coadiutore Boetti prestava servizio a Milano e lo aveva informato che conduceva una vita assai dura. Don Giraudi un giorno volle fargli una sorpresa. Andò a Milano e si presentò in caserma chiedendo di lui. Gli fu detto che lavorava alla stazione. Don Giraudi gli ottenne la licenza di un giorno, quindi lo raggiunse alla stazione. Lo trovò stanco, sudato e in uno stato da far compassione. Lo abbracciò, lo riaccompnò in caserma, gli diede tempo di mettersi in ordine, poi se lo portò con sé facendogli passare una giornata di serenità e di svago. Quel coadiutore, morto santamente a Torino nel 1961, raccontava poi che in quei giorni era in preda ad una fortissima crisi di vocazione e che la bontà del suo direttore lo aveva salvato.

Un episodio di altro genere, ma non meno rivelatore del suo buon cuore.

Il 6 maggio del 1929 a Valsalice avvenne l'esumazione della salma di Don Bosco in preparazione alla beatificazione. Don Berruti, allora ispettore nel Cile, volendo portare a ciascuno dei suoi figli un rosario che avesse toccato il corpo di Don Bosco, con tutta cura e precauzione cominciò a farli passare sulle mani del Santo. Ma ecco che per l'emozione una corona gli sfuggì di mano e andò a cadere sul volto di Don Bosco. Don Giraudi gli lanciò uno sguardo di fuoco. Don Berruti ne rimase

confuso e afflitto. Don Giraudi lo notò, e con gesto tutto suo, gli prese di mano tutti i rosari e li fece passare non solo sulle mani, ma anche sulla faccia di Don Bosco.

Una nota simpatica

Una delle caratteristiche che rendono caro Don Bosco è il suo buon umore.

Don Giraudi anche in questo fu fedele continuatore di una bella tradizione salesiana.

La battuta di spirito gli era spontanea. Un giorno all'Em.mo Cardinale Protettore Benedetto Aloisi Masella, con quel suo tono scherzosamente sostenuto, disse:

— Ricordi, Eminenza, che nel Vangelo si legge che Gesù a uno solo assicurò il Paradiso, e questo si chiama «Fedele». «Poiché sei stato fedele... entra nel gaudio del tuo Signore».

E il Cardinale, pronto:

— Mi rincresce, ma Fedele non è il solo: c'è anche Benedetto: «Venite, o benedetti del Padre mio, a possedere il regno...».

Nel viaggio che fece attraverso le Repubbliche dell'America Latina nel 1949 ebbe occasione di far passare un quarto d'ora di buon umore a un altro Cardinale. Ne parla don Berruti: «Ieri fummo a ossequiare il Cardinale di San Paolo. Quando seppe che don Giraudi aveva il dono della pioggia, sorrise e aperse il cuore alla speranza: da quindici giorni è prescritta la "colletta" per la pioggia. Vuol crederlo? Sei ore dopo, partendo noi da San Paolo per Campinas, una bella pioggia rinfrescò la sera infuocata. Vorrei sapere che cosa avrà pensato il Cardinale di questo nuovo taumaturgo...»

L'elogio più autorevole

È quello che ha fatto di lui Sua Em. il Cardinale Maurilio Fossati, che non solo si recò personalmente a pregare presso la salma di Don Giraudi, ma volle anche esprimere con lettera autografa diretta al Rettor Maggiore il suo cordoglio e la sua ammirazione per l'Estinto. Vi si legge tra l'altro:

«Mi pare che la diletta Famiglia Salesiana venga a perdere qualche cosa di molto importante, che la riallacciava alle origini, alle tradizioni, alla amabile figura del nostro Don Bosco. Perché Don Giraudi fu fedele, non solo di nome ma di fatto e sempre, agli insegnamenti lasciati da Don Bosco ai Salesiani. Domani la mia santa Messa sarà per la sua anima benedetta. Don Giraudi voleva tanto bene all'Arcivescovo: speravamo di inaugurare insieme il Tempio dei Becchi, che egli ora protegge dal Cielo. Protegga anche me!...».

VITA MISSIONARIA FRA I BANDITI

La vita missionaria è essenzialmente vita di privazioni e sacrifici: essi sono inerenti a questa vocazione, a questo genere di ministero, a questo tipo di vita. Quando però tali privazioni e sacrifici, al missionario vengono imposti da quegli stessi briganti che vengono a rubargli i beni, beni che spesso sono necessari al missionario per l'esercizio del proprio apostolato, egli ha diritto di lagnarsene e di prendere tutte le misure per proteggere quel che gli appartiene. Il bene più prezioso è la propria vita ed egli ha l'obbligo di difenderla.

I missionari della diocesi di Sakanian, nell'Alto Katanga (Congo) si trovano in questo caso. La maggior parte delle missioni di questa diocesi, affidate tutte ai Salesiani, godono di invidiabile tranquillità: tali sono le missioni di Sakanian, Kakyelo, Kiniamba, Kalumbwe e Tera. I missionari in esse vivono al sicuro e continuano a svolgere la loro attività pastorale.

Ma non è così nelle missioni di Kafubu, Kashiobwe, Kasenga e Musoshi, ove la tranquillità è periodicamente disturbata e dov'è minacciata persino la vita dei missionari.

La via internazionale che da Elisabethville conduce verso la Rhodesia nord attraversa la diocesi di Sakanian dal nord al sud per una lunghezza di più di 80 chilometri. Sino a Kasumbalesa, ove lascia il Congo, attraversa una immensa foresta infestata dai banditi. Quanti viaggiatori, africani ed europei, sono stati allegeriti della propria borsa, svaligiati di quanto portavano con sé, privati spesso della propria macchina e abbandonati in località lontane da qualunque abitazione, se pure hanno avuto la buona sorte di salvare la pelle!

E questa è la via che debbono affrontare il vescovo e i suoi missionari per giungere

alle missioni del sud o ritornarne per arrivare a Elisabethville e alla residenza vescovile di Kafubu.

La cattiva fama di questa strada ha obbligato i responsabili dell'ONU a organizzare convogli nel doppio senso, scortati da soldati in armi. Ed è questo l'unico modo per riuscire a viaggiare con sicurezza.

I banditi che infestano le foreste del centro della diocesi fanno la loro comparsa di tempo in tempo nelle missioni situate nella zona sottoposta al loro brigantaggio. Non hanno neppure timore di avventurarsi talvolta sin nei pressi di Elisabethville, se sperano di farvi qualche bottino.

È così che il mattino del 22 novembre 1963, riuscirono a rubare, in piena città, un autobus nuovo fiammante, di proprietà della Scuola tecnica salesiana di Kafubu. La Scuola l'aveva acquistato per assicurare il trasporto degli insegnanti laici che abitano a Elisabethville. Si trovava colà per trasportare gli insegnanti alla scuola di Kafubu quando i briganti se ne impadronirono e fuggirono verso ignota destinazione.

Per pura combinazione si venne a scoprire il sito ove si trova, a 250 chilometri a nord di Elisabethville, vicino ai contrafforti dei monti Kundulungu. Ed ecco come. Uno dei nostri missionari della missione di Kashiobwe, viaggiando in macchina, s'infanga in una delle cattive strade dell'interno. Nonostante tutti gli sforzi suoi e l'aiuto del suo catechista negro, non riesce a liberarsi. Arriva un autobus nuovissimo. Ne scendono alcuni uomini che of-

frono gentilmente i loro servigi e con l'aiuto della loro bella macchina strappano la vecchia camionetta del missionario dalla fanghiglia e la rimettono sulla strada buona. Mentre il buon padre offre del suo carburante come compenso a chi lo ha salvato, il catechista s'interessa del magnifico autobus, più bello nell'interno che all'esterno e vi getta uno sguardo dentro. Con suo grande stupore e profonda edificazione scopre a fianco del volante un bel medaglione che rappresenta San Giovanni Bosco. Senza dubbio è un ex allievo o un devoto di Don Bosco colui che guida questa magnifica macchina. Questa riflessione gli viene spontanea.

Dopo la partenza di coloro che amabilmente li avevano soccorsi, il catechista comunica al missionario la curiosa scoperta. Il Padre non ne è meno sorpreso che non lo sia il catechista; si trovano dunque ex allievi dappertutto! Ma chi non conosce Don Bosco? In ogni caso, brava gente, persone servizievoli.

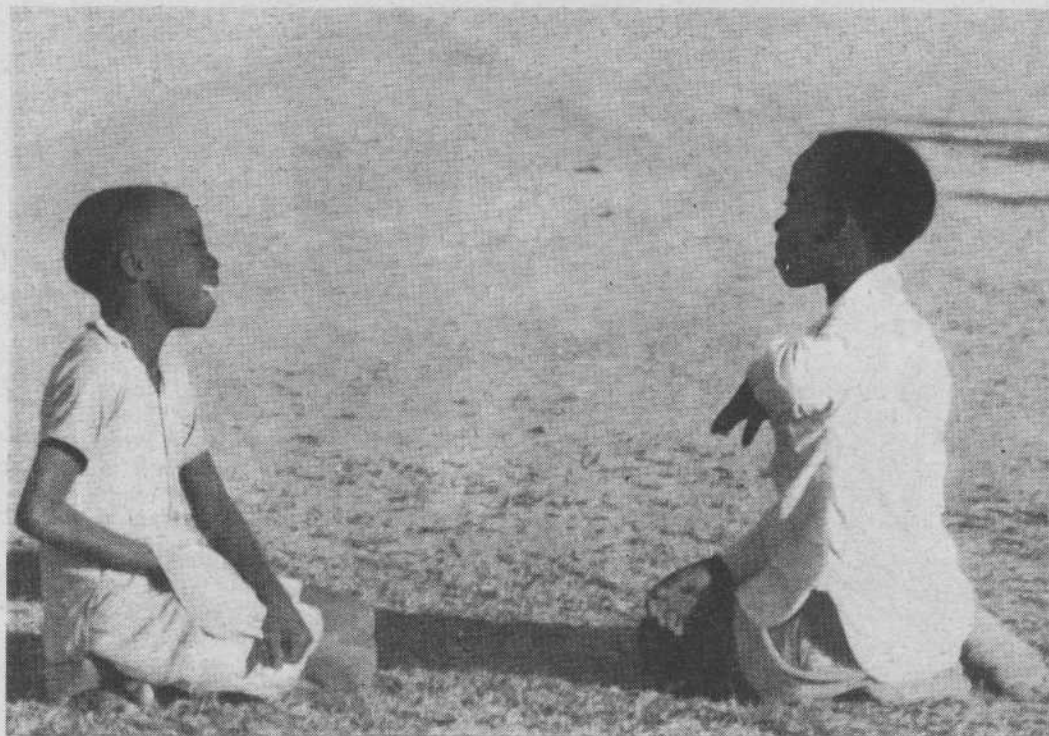
Ma quando, più tardi, si apprese a Kashiobce che l'autobus della Scuola professionale era stato rapito, si fece luce: il missionario arenato nel fango era stato liberato da briganti con l'auto rubata ai suoi confratelli, 250 chilometri più lontano.

L'11 gennaio un gruppo di salesiani con un professore laico indigeno, nativo della re-

gione di Kasemga, quale guida e interprete, e parecchi agenti di polizia armati, partono verso il rifugio per venir a contatto con i rapitori e tentare di recuperare l'autobus, in un modo o nell'altro, ma invano. Essi dovettero fare un lungo e pericoloso viaggio, attraverso una zona ostile e terrorizzata, su strade impossibili, fino ai primi contrafforti del Kundulungu, dove quei banditi del nord avevano insediato il loro quartiere generale. Tornarono delusi e la vettura è sempre là. Chissà quando ed in quale stato sarà possibile recuperare l'automezzo, la privazione del quale disturba il buon funzionamento della Scuola professionale e costituisce una notevole perdita finanziaria per il loro bilancio. C'è di peggio: nei tempi che corrono non si trova modo di sostituirlo.

Il 26 dicembre 1963, l'indomani del santo Natale, tre banditi armati compaiono nella missione di Kafubu. La loro zona d'azione è situata al sud di Elisabethville. Avevano osservato una V. W.-combi, specie di piccolo autobus a 9 posti. Era quanto loro conveniva. L'avevano vista venire dal piccolo seminario di Kambikila, diretta verso la missione di Kafubu. La trovarono posteggiata sotto gli al-

Diocesi di Sakania • Due piccoli allievi della Scuola della Missione Salesiana di Kafubu



beri che fanno da confine al cortile interno della casa dove abitano i professori della Scuola tecnica. Tutto era tranquillo, tutti erano nella propria camera o nelle sale comuni. Non avendo la chiave di contatto, tentarono di avvicinare i fili del quadrante.

L'arrivo di un giovane religioso congolese, uscito di camera per recitare il rosario al fresco, disturbò il loro lavoro. Il giovane sentì intimarsi l'ordine di entrare nella zona d'ombra degli alberi. Con suo grande spavento vide che i tre banditi sono armati. Gli tolgono i sandali, l'orologio, gli occhiali, e lo fanno sedere per terra, comandandogli di non muoversi e soprattutto di tacere.

Rumori di passi e di voci provenienti dal fondo della casa vengono nuovamente a disturbare i banditi nel loro traffico: è il professore del Piccolo Seminario in compagnia del direttore della Scuola professionale e del superiore della Missione di Musoshi. Giunti in vicinanza della macchina, nella semioscurità, il professore vede i tre vagabondi puntar l'arma contro di loro. Uno dei tre domanda la chiave di contatto. E poiché l'ordine non venne eseguito con la celerità voluta, tirò una raffica di mitraglia per terra. Colpito da questa intimidazione fatta a colpi di mitra, il padre lanciò la chiave verso i banditi, nell'erba. Come è facile im-

maginare, i missionari approfittarono del momento di disattenzione richiesto dalla ricerca della chiave, per darsela a gambe. I banditi se ne accorsero un po' tardi, ma non mancarono di inviare alcune palle in direzione dei fuggitivi, che riuscirono a svignarsela in grazia dei rosciai e delle siepi che adornano il cortile.

Percorrendo il corridoio delle camere, il direttore gridò:

— Prendete tutti le vostre armi e sparate!

Si sarebbero potute cercare le armi, ma a mala pena si sarebbe riusciti a raccoglierne tre. Comunque, uno dei missionari eseguì l'ordine e tirò qualche colpo di rivoltella in aria. Il grido di allarme e gli spari misero in fuga i briganti, che abbandonarono l'auto.

Che ne pensano i lettori? Non si direbbe l'avventura di un film Far-West? Ma la storia non è finita: essa doveva concludersi a Musoshi, il sabato 28 dicembre.

Quel giorno gli stessi banditi vi si presentarono nelle prime ore del pomeriggio. Sono noti e si può benissimo citarne nome e cognome e persino il loro nome di guerra. Il capobanda si chiama Francki Sambwa, il suo nome di guerra è « Zoro ». Il capo e la sua banda

Kasumbalesa (Diocesi di Sakania) • Le mamme riunite presso la nuova scuola in attesa della benedizione del Vescovo





S. JOSÉ DOS CAMPOS (Brasile) - Il 31 gennaio scorso, nell'aula magna della Facoltà di Diritto dell'Università locale, si è costituito il Tribunale Ecclesiastico per l'introduzione della causa di beatificazione del salesiano don Rodolfo Komorek. L'Ispettore salesiano don Stringari tiene il discorso introduttivo.

MACERATA - La Vergine Ausiliatrice accoglie sotto il suo manto la gioventù salesiana. Figurazione del catino dell'abside, ispirata ad un celebre sogno-visione di Don Bosco. A sinistra un mostruoso elefante (il demonio) fa scempio dei giovani che riesce ad afferrare.



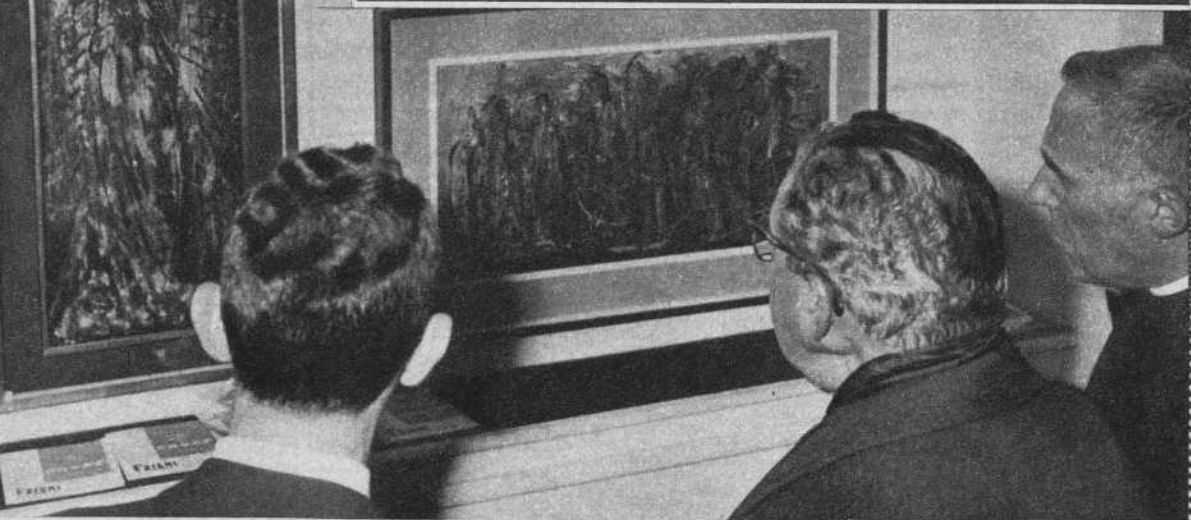


CZERWINSK (Polonia) • Salesiani e novizi polacchi sotto la neve. "Ci riscaldano soltanto - scrive il direttore - i cuori ferventi dei nostri giovani confratelli".

TORINO • Il coadiutore salesiano Pier Ottavio Fasani ha tenuto la sua terza "personale" alla Galleria Subalpina. Nella foto l'autore illustra la mostra al Rettor Maggiore e al Sindaco di Torino.

Foto in basso

JARABACOA (Rep. Dominicana) • Un gruppo di Cooperatori che hanno preso parte all'assemblea nazionale dei Cooperatori Salesiani.



non sono alle prime armi nel far mostra della loro forza a Musoshi. Poco dopo l'ultimo saggio di guerra delle forze armate dell'ONU nel Katanga, questi giovanotti vennero a rubare della benzina nella missione di Musoshi, dopo aver rubato altrove una macchina per la quale occorreva loro il carburante. E quando il direttore della Missione tentò di impedirgli, il capobanda sparò due colpi a terra ai suoi piedi, per dimostrargli che era capace di mirare anche più in alto.

Altrettanto accadde il 28 dicembre. Probabilmente erano venuti, come la volta precedente, per rubare benzina, poichè si erano diretti al deposito. Ad uno dei servi che avrebbe voluto opporsi, dichiararono: « Uccideremo il Padre, se si fa vedere ». Felicamente in quel preciso istante, certo previsto e fissato dalla Provvidenza, un elicottero della base dell'ONU a Elisabethville volò sulla missione a bassa quota, poichè quella regione fa parte della zona aerea controllata dalla suddetta organizzazione internazionale. La vista di tale strumento di sorveglianza, che con frequenza essi vedono volar sopra il bosco per scoprire bande di ex militari dell'armata del Katanga (buon numero dei quali si danno attualmente al banditismo) ha avuto per effetto la loro fuga nella boscaglia.

Ciò che c'inquieta è che quei giovanotti sono della regione, imparentati con un membro della Polizia del gran capo Dilanda, il cui villaggio si trova a meno di un chilometro di distanza dalla Missione.

La nostra inquietudine concerne non solamente i due sacerdoti che la Missione conta, ma anche le suore: sono sette e tutte Figlie di Maria Ausiliatrice. Esse dirigono, oltre la scuola elementare, anche un ospedale assai noto nella regione. La situazione molto preoccupante nella quale viene a trovarsi quella missione mi fece decidere di farvi una visita al mio ritorno dal Concilio. Col direttore si esaminò la situazione e fu deciso di chiedere un'udienza al gran capo Dilanda.

Si ebbe con lui un colloquio molto cortese ma anche molto chiaro. Gli feci notare che le minacce fatte al direttore della missione mi hanno reso inquieto assai circa la sicurezza della sua persona e quella dei confratelli e delle suore. Tutto questo personale missionario, dissi, si consacra unicamente al bene del suo popolo. Non avrebbe avuto che da fare una visita alle scuole e all'ospedale per convincersene. Occorre però che questi nostri missionari possano lavorare in un ambiente tranquillo ove si sentano al sicuro. E questo non è il caso di Musoshi. Nel tempo dei fatti su riferiti, quando la vita del superiore era in pericolo, si ricorse al villaggio per aiuto: non vi si trovò alcuno: nè poliziotti nè capi. Vieni fatto di chiedersi se non sia noto ai banditi che

LA DIOCESI DI SAKANIA

La Missione salesiana nel Congo-Leopoldville è stata fondata l'11 novembre 1911 da sei Salesiani, che aprirono una scuola primaria e una scuola professionale a Elisabethville, capitale del Katanga.

Il Territorio ecclesiastico affidato ai Salesiani fu eretto in Prefettura apostolica nel 1925. Mons. Giuseppe Sak fu il primo Prefetto apostolico. La Prefettura apostolica fu eretta in Vicariato apostolico nel 1939. A mons. Sak († nel 1946) successe mons. Renato Vanheusden († nel 1958). S. E. mons. Pietro Francesco Lehaen gli successe nel 1959.

Il Vicariato apostolico fu eretto in Diocesi di Sakania il 10 novembre del 1959 e S. E. mons. Lehaen ne è il primo Vescovo.

● RESIDENZE MISSIONARIE:

10 residenze con almeno 2 sacerdoti: Kafubu, Kakyelo, Kahumbwe, Kambikila, Kinjama, Kipusha, Mokambo, Musoshi, Sakania, Tera.

Le Missioni di Kasenga e di Kashiobwe, cedute dai Benedettini ai Salesiani nel 1959 e 1960, benchè poste sotto l'autorità del Vescovo di Sakania, non sono ancora state canonicamente annesse alla Diocesi, a causa dei rivolgimenti conseguiti all'indipendenza.

● SUCCURSALI SENZA MISSIONARI:

sono 194.

● PERSONALE MISSIONARIO:

Salesiani: 54 sacerdoti, 14 chierici, 19 coadiutori.

Sacerdoti secolari indigeni: 1.

Altri religiosi: « Fratelli di San Giovanni Bosco di Sakania » (congregazione diocesana): 1

● OPERE DELLA DIOCESI

(sono incluse le scuole dei Salesiani e delle Figlie di M. A.):

Piccolo Seminario San Luigi a Kambikila: 144 seminaristi.

Scuole primarie e secondarie: 219, allievi: 17.407.

Ospedali: 3 con maternità e dispensario.

Opere d'assistenza: 3 dispensari.

Quasi-parrocchie: 9.

Opere d'insegnamento secondario: un collegio, una scuola normale, una scuola di formazione pedagogica, una scuola tecnica, una scuola artigianale.

Un lebbrosario: 42 lebbrosi.

● SUORE:

Figlie di Maria Ausiliatrice: 37.

Opere in tre missioni: 2 ospedali, 3 dispensari, una scuola normale per ragazze, una casa famiglia per bambini abbandonati, un orfanotrofio, un asilo per bambini.



Kasumbalesa (Diocesi di Sakania) • S. E. mons. Lehaen benedice la nuova Scuola della Missione

possono agire impunemente e che nulla han da temere dall'autorità civile e dalla polizia, che deve mantenere l'ordine, proteggere le persone e i loro beni in tutto il territorio.

Mi son fermato alcuni istanti per dargli tempo di rispondere qualora non fosse d'accordo su qualche punto di quanto gli avevo esposto. Non diede importanza all'accusa grave contenuta nella mia ultima frase; si contentò di dire che egli riprovava il modo di agire di quei malfattori e che il capobanda era stato arrestato e messo in prigione. Quest'ultima particolarità avrebbe dovuto servire da calmante: non ci sarebbe più stato da temere poichè la banda aveva perduto il capo. Avrei saputo in seguito che era vero, ma anche che era stato scarcerato poco dopo.

Non mi lasciai impressionare dalle sue assicurazioni e continuai:

— Se fatti simili dovessero ripetersi e i missionari e le suore dovessero constatare che non v'è da sperare protezione da parte di Dilanda, non esiterei un istante a ritirarli tutti dalla missione di Musoshi e ad abbandonare questo luogo. La partenza avrebbe come conseguenze: la sicura decadenza delle scuole e specialmente di quella delle ragazze, la soppressione dei convitti, il che avrebbe come conseguenza la impossibilità per molti ragazzi dell'interno di frequentare la scuola, e specialmente la soppressione dell'ospedale con la maternità, il che importerebbe la necessità di trasportare i malati all'ospedale più vicino, che dista circa 50 chilometri.

Il vecchio capo scosse tristemente la testa: questa soluzione radicale gli dispiacque visibilmente. Non cessava di ripetere: Kwabipa,

kwabipa! Come per dire: è davvero la prospettiva di una pessima situazione. E difatti la soppressione di una missione già anziana di una trentina d'anni, con tutti i vantaggi che essa offre, non è solo una perdita ma un disastro per tutta la regione. Sarebbe presto paragonabile, almeno spiritualmente, ai fibolia o villaggi abbandonati dai loro abitanti, dei quali si trovano esempi lungo le strade di campagna: le cattive erbe e la vegetazione forestale riconquistano tosto i loro diritti e quelle terre ben presto si confondono con gli altri angoli selvaggi dell'immensa campagna incolta del Katanga. Certo che il capo non era dominato da preoccupazioni di benessere spirituale per i suoi sudditi, ma dal timore di dover costatare il decadimento delle scuole, il deperimento dei malati, privi delle cure mediche che possono ora trovare sul posto.

I fatti accaduti ora nella missione di Kafubu e Musoshi lasciano comprendere in quale clima si svolge la nostra vita. Altre missioni hanno avuto anch'esse la loro parte di emozioni e di timori: come quelle di Kasenga e del Kashiobwe, lungo il Luapula, nel nord della diocesi.

Nonostante tutto, i nostri missionari sono affezionati a questo paese e al suo popolo. Sono sicuro che nessuno di loro vorrebbe cambiare la propria vita missionaria con una esistenza tranquilla e di riposo in Europa: amano sinceramente il Congo; nutrono in cuore viva affezione per il popolo che vi abita e sono disposti a sopportare ogni sorta di travagli, poichè vedono in esso anime da salvare. Questa è l'unica ragione del trovarsi presenti in questo paese e l'unico movente delle loro numerose attività. Ma nonostante il grande ideale che li anima, nonostante il loro spirito di sacrificio e la loro rassegnazione nelle avversità, desiderano che un clima di pace e di sicurezza asseconi il loro lavoro per la fondazione e il consolidamento della Chiesa nel Katanga.

✠ PIETRO FRANCESCO LEHAEN, salesiano
Vescovo di Sakania

*

NOTA Il venerdì 14 febbraio 1964 è giunto questo telegramma dal Comandante dell'Armata nazionale congolese a Kilwa (Katanga): A mons. Lehaen-Kafubu. Vi segnalo che la camionetta (Autobus Thames) rubata da Jacky, capo dei banditi ex gendarmi katanghesi è stata ritrovata e il ladro capobanda è stato preso dall'A.N.C. di Kilwa. Luogotenente Masudi Giovanni Comandante l'A.N.C. Kilwa.

Sotto il manto dell'Ausiliatrice



Ritrova il figlio dopo trent'anni

Mio figlio aveva 8 anni quando si allontanò da casa e per 30 anni non ne seppi più nulla. Poiché appartengo all'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice, la pregavo che mi concedesse di vederlo o almeno di saper qualcosa di lui prima di morire.

Il 24 di ottobre, commemorazione di Maria Ausiliatrice, piansi tanto supplicando la Vergine che per il benedetto Figlio che tiene tra le sue braccia mi facesse la grazia di vedere il mio.

Pochi giorni dopo, un uomo bussava alla porta: era lui, mio figlio! Calmata la commozione, mi raccontò che da quel 24 ottobre aveva sentito un turbamento che non l'aveva più lasciato in pace un momento. Allora aveva deciso di intraprendere il viaggio senza sapere se io vivessi e dove potesse trovarmi. Giunse a Duitama e andò chiedendo finché trovò un signore che me lo accompagnò in casa. Lascio immaginare l'emozione del nostro incontro.

Duitama Boyacá (Colombia) MATILDE DE VARGAS

Gli avevano dato due ore di vita

Mio marito e tre suoi amici viaggiavano in macchina di sera. Un camion venne loro incontro con la luce dei fari molto alta, sicché non videro un altro camion a fari spenti, fermo in mezzo alla pista per mancanza di benzina. La loro macchina entrò con violenza sotto il camion fermo. Mio marito e un amico restarono mortalmente feriti alla testa. Furono trasportati all'ospedale, dove i medici diedero a mio marito due sole ore di vita. Consigliata dalla Direttrice del Collegio Maria Ausiliatrice, feci la promessa di assistere con tutta la famiglia a una Messa di ringraziamento nel Santuario della Madonna di Don Bosco se mi avesse salvato il marito. Sebbene con dieci fratture al cranio, compresa la frattura della base, il 27° giorno uscì salvo dalla commozione cerebrale. I medici sono unanimi nell'ammettere un intervento soprannaturale, perché continua

a godere una perfetta lucidità di mente e anche perché il chirurgo plastico ebbe pochissimo da fare. Rendiamo grazie alla potente Ausiliatrice e promettiamo di vivere una vita cristiana più intensa.

Oswaldo Cruz (Estado de S. Paulo, Brasil)

VALERIA MOREIRA DE FARIA

Guarito senza operazione

Da parecchi mesi soffrivo di violenti dolori intestinali da colite ribelle a numerose, insistenti cure, tutte tentate invano, senza alcuna speranza di guarigione. Il medico curante parlò di intervento chirurgico. Di fronte a tale eventualità, già tanto sofferente e molto impressionato per le possibili gravi conseguenze, mi rivolsi con grande slancio e immensa fede a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco per ottenere la grazia di guarire senza operazione. La grazia venne prontamente, perché da quel giorno non fu più necessaria nessuna medicina per la guarigione raggiunta.

Con animo commosso e riconoscente, mantengo la promessa di pubblicare la grazia e di inviare l'offerta.

Mondovì-Carassone (Cuneo) AVV. CARLO ROGGERI

Prima che finisse la novena

Nel passato gennaio fui colpito da polmonite virale. Data la gravità della malattia e la mia tarda età — sono nell'86° anno — si nutriva pochissima speranza che si potesse superare la crisi. Io chiesi fiducioso a Maria Ausiliatrice la grazia della guarigione e, come potei, iniziai con la mente e col cuore la novena consigliata da Don Bosco. Il penultimo giorno della novena dai medici, sorpresi e stupiti, fui dichiarato fuori di pericolo. Rendo pertanto pubbliche grazie a Maria Ausiliatrice e ai Santi salesiani da me invocati come intercessori presso la Vergine Santissima.

Ancona

PROF. GIOACCHINO SASSANI 175

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Achilli Giancarla - Aioldi Pietro - Alaimo Lupo Luigia - Albanini Maria - Alberti Bertacco Caterina - Alecci Concetta - Alghisi Tovie Angela - Aliberti Teresa - Allegra Maria - Amadei Sala Lina - Andreoli Giacomo - Anfossi Teresa - Ardore Annisa - Aréna Thérèse Marie - Artuffo Matilde - Avelle Marietta - Azzaro Nicolò - Baccalà Pia - Baffi Daniele Teresa - Bailo Fam. - Balestra Caterina - Ballocco Fam. - Barabani Geminiani Clara - Barbeti Felicità - Barberis Clélia - Barbieri Iole - Barison Amalia ved. Boaron - Bartocelli Marianna - Baruscotti Giuseppe - Battaglioli Ernestina - Battigelli Adele Bauducco Fam. - Bava Bambina - Bazzano Maria ved. Massaglia - Bea Angelina - Beatrixi Eugenio - Bellardo Marco - Belloni Giuseppina - Beltrametti Cesare - Bernardi Maria - Berguet Giuseppe - Bernardi Riccardo - Bernardini Maria - Berolo Francesca - Bertoliatti Piera - Bertone Gerbino Ernesto - Bertone Rosa - Bertotto Paola - Bessone Luigi - Bianchi Giacinta e Rina - Bianchi Mariangela - Bich Jean - Bicutri Ida - Bieler G. - Biolé Antonietta - Bo Della Torre Domenica - Bo Giulia - Boccuni Bellino Rosaria - Boggia Carolina - Boi Paolina - Bolasina Maria - Bollo Ada - Bolsacieri Lucia - Bonacina Emma - Bondi Innocenza - Bonelli Carlo - Bonfante Giuseppina - Bonfante Marina - Bonetti Erminia - Bongiorno Maria ved. Ragusa - Borelli Margherita ved. Leonetti - Bormolini Cristina - Borroni Regina - Borsotti Savina - Bosco Bruno - Branca Vittorina - Brandino Giuseppina - Brassesco D. - Bressedi Maggiorina - Bricalli Daria - Brunelli Coniugi - Brunello Maria - Bruni prof. Francesco - Bruno Caterina - Bruno cav. Francesco - Bruno Teresa - Brunod Agata - Brustio Caterina - Buffa Caterina - Bunino Margherita - Cabizza Irma - Calamai Emma - Calcagni Rosa - Calcaterra Anna - Caldarella Filomena - Calia M. Lucia - Camarola Anna - Camasso M. Fontana - Cambione Giovanna - Campari Teresa - Camperi Giuseppe - Canerozzi De Gracia Michele - Cantore Marcella - Capizzi Giuseppina - Cappello Luisa - Capponi Gravano Paolina - Capriglio Emma - Carbone Palma - Carisio Giuseppe - Caroglio Giuseppina - Carossa Giuseppe - Carosso Ottavia - Carpanoni Marisa - Casella Lina - Castagno Bernardo - Castagna Burgé Rossina - Castella Gonella Fam. - Castelli Teresa - Catalano Martorana Elvira - Cervini Attilio - Checchieri Lambertina - Chiaramello Margherita - Chimina Ungaro Rosa - Chinnici Lucia - Chiodini Ada - Chiozza Pina - Chiariglio Titina - Cipien Giovanni - Civiletti Giuseppe - Coati Maria - Cocchi Maria Pia - Cola Rina - Colli Ines - Colli Maria - Colombo Alessandro - Compagni Teresa - Concaro Elvira - Consalvo Maria - Coppo Gina - Corbanese Adolfo - Corradini Teresa - Corsini Lina ved. Corte - Cortellezzi Carla - Corti Rosa - Cotti Giuditta - Craviotto Francesca - Cremaschi Lisa - Crippa D. Carlo A. - Cucci Genova Maria - Culella Nunzio - Curone Maria - Cutrera Domenico - Dagna Virginia - Dalmastro Giuseppino - Damaso Maria - Daniele Margherita - Daniele Cerrato Mary - De Ambrosio Laura - De Cicco Modesto - Del Bosco Fam. - D'Elia Rosa - Dell'Isola Antonio - Delpino Fam. - De Luca Antonino - De Luca Rosa - Del Zoppo Giuseppina - De Maio Giovanna - Demartini Gisella - De Pri Umberto - De Sanctis Gabriele - Dessi Rosa Maria - De Vecchi Francesca - Di Costanzo Domenico - Dimainto Antonietta - Dini Bert Lanza Maria - Di Palma Adele - Dispensa Meli M. Teresa - Dolfermo Nicola - Donatelli Irma - Donatello Luigi - Donnina Maria - Dragone Maria ved. Girolamo - Dunoyer Isaia - Fabbriini Aurelio - Fabbro Silvano - Facchinetti Bonomi - Farina Maria - Ferrante Donatella - Ferrari Edilia - Ferraris Pietrasanta Luigina - Finazzi Dante - Fini Elena - Fissolo Maria Teresa - Focacci Irma - Fontana Cesira - Fontana Rina - Forioz Perinetti Maria - Frana Carmela - Frea Rina - Frigeri Giovanna - Fullone Concetta - Fumagalli Pia-Fustedino Giuseppina - Gagliardi Fam. - Galliano Vittoria - Gambone Sebastiano e Alice - Gargano Annina - Garnerio

Maria - Gatti Comini Maria - Gatti Piera - Gaudio Clélia - Gavattorta Lucia - Gazzini Olga - Gemma Gino - Gemmellaro Maria - Geninatti Cristina - Gentino Carolina - Geraci Francesco - Gerola Ebe - Ghiberti Amalia - Giacometti Giustina - Giambertoglio Carlo - Giambre Gaetana - Gianotti Erminia - Giarolli Maria - Giusti Aida - Giusti Cristina - Godi Maria - Granata Cimmino Giovanna - Gualco Maria - Guaschino Maria ved. Rossi - Guastucci Roberto - Guazzotto-Momo Fam. - Gugli Rosa ved. Michiello - Guglielmi Romilda - Gugliermiina Lucia - Guzzetta Nitta - Iemma Tina - Ioppolo suor Luigina - Istituto M. A. Napoli - Laperuta Concetta - La Porta D. Salvatore - Laviola Rosa - Leanza Mario - Leghi Benvenuta - Lerda Maria - Lessio Antonietta - Liguori Giovannina - Lo Presti Carmelina - Lucianaz Sabina - Lutti Serafina - Macaluso Clementina - Macchi D'Orano Rosa - Maenza Antonietta - Maffei Cornali Angiolina - Maffioli Adele - Magenga Nina - Maggi Fernando - Magni Magno - Mandra Giuseppe - Manetti Lisetta - Manfredini Rina - Marchesi Schiavo Nella - Marciano Gaetano - Marino Adriano - Marino Luigi - Martignone Eleonora - Martilloro Marianna - Martinelli Angelina - Martinghi Carlo - Mascia Ida - Masini Rodolfo - Massaglia Angela e Teresa - Massitelli D. Antonio - Matozzo Ernesto - Matta Anna - Mazzacane Ennio - Meda Nella - Medici Giuseppe - Meina Auretino - Melfi dott. Giuseppe - Melis Nina - Meneguzzi Berto - Menetto Giustina - Mensone Teresa - Messina Barone Pina - Micheli Cremonese Angelina - Mignami Lucia - Molé Rosa - Mollo Margherita - Monaco Maria - Monti Emilia - Monti Maria - Mora Irma - Morgana Varagona Rosaria - Mozzone Mariangela - Muzzone Maria - Nan Anna Maria - Naresse Gian Luigi - Nastro Antonina - Navina Luigi - Negri Aldeghi Enrica - Negrini Guglielmo - Negrini Bisio Piera - Nogara Elisa - Nicastro Maria Concetta - Nicolini Viola G. - Nicolosi Vincenza - Nosari Francesco - Opinto Concetta - Oreglia Maria ved. De Andreis - Orio Maria - Orlando Mariannina - Orunesu Leonadia - Ostuni Teresa - Ottazzi Fam. - Pacifici Gabriella - Pagliotti Micono Annetta - Pamfumi Celestina - Panzeri Giuseppina - Parodi Lidia - Passerino Giuseppe - Pautieri D. Pietro - Pellitteri Teresa - Penner Bruna - Pennisi Maria - Pepe Baldassare - Perono Garofolo - Domenico - Perotti Piera - Pertusi Delpiano Graziella - Pesce Gianfranco - Petrini Maria - Petrisone Cristina - Pigolotti Vittorio - Pisa Gina - Pitaro Lina - Pizzi Fortunata - Plodari Sibilla - Poggi Achille - Polato Lidia - Poletto Giovanna - Pollini Maria - Poltronieri Cesare - Porta Ermelinda - Praga rag. Andrea - Prati Rosalia - Prete Ermelinda - Puddu Algira - Pugliese Maria - Quaglia Evelina - Quattrone Francesca - Quitti Giovanni - Raia Calogero - Raiola Clélia - Rampini Giuseppe - Redaelli Teresa - Redigolo Giustino - Reitano Carmelo - Rey Delfina - Ridolfo Fanzone Gaetana - Rinaldi Giovanna - Rinaldi Silvia - Rizzo Maria - Rocchelli Luisito - Rogna Anna Maria - Rohr Gastone - Rosacott Rosy - Rossetto Margherita - Rostrolla Antonio - Rovera Maria - Rubiano Agostina - Ruella Giovanni - Ruffino Ilda - Rupani Rachele - Rusconi Feranti Angela - Sacchi Anna - Saldi Giovanni - Salomoni Lucia - Salvi Anna Salzillo Maria - Sanino rag. Pietro - Santero Palmira - Santi Anna - Sassani Gioacchino - Satta Maria - Scabini Emilia - Scala Eugenia - Scandolara Cilia - Scarpia - Lena - Scialisi Lucia - Scierre Carmela - Scovassi Penigotti Lucia - Segneri Maria - Scira Clara - Sterazza Angela - Signori Leone - Silvestri De Steffani Dora - Simone Anna - Simonini Gazzaniga Maria - Solaro Ester - Sorasio Giovanni - Sorrentino Antonio - Sperino Gina - Stefanini Anna - Sudano Angelica - Tajana Eleonora - Tambirini Vilma - Tarasco Giacinta - Tema Margherita - Terrisi Carmelina - Eifaldi Emma - Tirone Gina - Toffanin Maria - Toppi Cesare - Torre Visicella Teresa - Tosini Giacomo - Travaglio Regina - Trevia Augusta - Trucco Luigi - Tumminello Caterina - Umami Silvio - Vaccozza Piera - Valentini Maria - Valido Ginetta - Vallini Fam. - Valsania Elsa - Varesi Maria - Varrella Giuseppina - Vaschetti Anna - Vecchi Maria - Veggi Giolito Albina - Venier Gradisca Amalia - Ventrice Lina - Vercellotti Maria - Vergnano Rosemaria - Vianello Oscar - Vicentini Florio - Villa Fam. - Villa Gabriella - Villa Gino e Giulio - Villani Ida - Visca Virginia - Vismara Bacchi Aurelia - Vittonatto Maria - Vivienzo Titina - Voia Gera Ettore - Vosa Vittorio - Voyat Carolina - Wuilmermet Adolfini - Zambaldi Maria - Zimbardo Maria - Zanetta Marianna - Zanni Carolina - Zanni Ca'enna - Zappala Rosaria - Zarattini Pietro - Zardini Marcello - Zenith Amneris

Per intercessione di

S. DOMENICO SAVIO



Liberati dall'angoscia della solitudine

Benché ci fossimo sposati da otto anni, nessun bambino era venuto a rallegrare il nostro focolare. Leggendo sul *Bollettino Salesiano* le tante grazie largite da San Domenico Savio, ci siamo rivolti a lui supplicandolo che volesse liberarci dall'angoscia della solitudine. E fummo puntualmente esauditi: felicemente nacque il nostro piccolo Domenico. La nostra riconoscenza è tanta che abbiamo sentito il bisogno di recarci a Torino col nostro bambino a ringraziarlo presso la sua sacra Urna.

Rossano Veneto (Vicenza)

BETTINA E ANTONIO SOLLATTO

Guarita da torcicollo congenito

La gioia portata in famiglia dalla nascita della mia figlia Norina venne oscurata dalla constatazione di un difetto al collo. Dopo averla visitata, il medico dichiarava: torcicollo congenito. Non vi era rimedio; soltanto quando la bambina avesse compiuto l'anno, avrebbe potuto essere sottoposta ad una operazione.

Allora con grande fede io con tutti i miei familiari ci rivolgemmo a San Domenico Savio, indossando alla bambina l'abitino del Santo. Ed ecco che di mese in mese il male diminuiva, fino a scomparire del tutto. Ringraziamo il caro Santino e adempiamo la promessa di pubblicare la grazia.

Sutera (Caltanissetta)

CALOGERA MULÈ

Dove non arriva la scienza

Ero stato ricoverato in un ospedale di Campobasso per emorragia nasale. Lo specialista m'aveva praticato un tamponamento che in poche ore s'era rivelato inutile. Rimossi perciò i primi tamponi, me ne avevano applicati altri ma anche questi erano stati superati dalla violenza dell'emorragia. La stessa sorte aveva subito un terzo tamponamento, nonostante le molte iniezioni di emostatico. Fui perciò ricoverato d'urgenza alla clinica otorinolaringologica dell'Università di Napoli. Qui mi fu praticato un quarto tamponamento. Sembrava che

l'emorragia si fosse arrestata, allorché, dopo cinque ore, il sangue ricomparve prima dal naso e poi dalla bocca. Ero disperato e pensavo a mia moglie e ai miei tre bambini, che avrei dovuto lasciare orfani e mi disponevo a raccomandarmi l'anima a Dio. In quei momenti terribili giunse al mio capezzale mio fratello Sa-

6 MAGGIO

FESTA DI SAN DOMENICO SAVIO

cerdote salesiano, che estrasse una reliquia *ex ossibus* di San Domenico Savio e consegnandomela, disse:

— Fratello mio, questa reliquia ha salvato più d'uno. Abbi fiducia in San Domenico Savio: ciò che non può fare la scienza, lo farà Dio, per sua intercessione.

Bontà di Dio! Furono quelle le ultime gocce di sangue ch'io versai. Dopo tre giorni mi rimossero i tamponi e dopo una settimana di permanenza in clinica, fui dimesso.

Riccia (Campobasso) PROF. LUCIANO BARANELLI

Ritenuto inguaribile dai medici

Il nostro piccolo Marco, a tre mesi dalla nascita, per una gravissima infermità fu ritenuto inguaribile da medici e professori. In tale angosciosa situazione ci rivolgemmo con fede a San Domenico Savio e mettemmo l'abitino del Santo al collo del nostro bambino, che ancor oggi lo porta. Subito avvenne il miracolo della guarigione. Ringraziando San Domenico, inviamo offerta.

Cassano Spinola (Alessandria) CONIUGI SERVENTI

Angelina Rossi (Thiene-Vicenza) grazie a S. D. S. ebbe un secondo figlio in buone condizioni.

Giovanni ed Enrichetta Migliorini (Carona - Bergamo) inviano offerta a S. D. S. per grazia ricevuta.

Rita Moiso (Castelnuovo D. Bosco - Asti) ringrazia per guarigione ottenuta dalla mamma.

Gian Piero Tamagno (Settimo Torinese) a sua volta rende grazie a S. D. Savio.



Grazie attribuite a

SANTA MARIA MAZZARELLO

Un vero miracolo

Un ricoverato di questa « Santa Casa » era stato colpito da infarto cardiaco. Le sue condizioni erano disperate, secondo l'affermazione di cinque medici, uno dei quali figlio e un altro cognato dell'agonizzante. Il cuore ricusava di funzionare, malgrado la somministrazione di ossigeno e di energici cardiotonici.

Il cardiologo aveva già constatato l'inutilità delle iniezioni, e posata la siringa, aveva scosso il capo dicendo:

— Non c'è più nulla da fare: è un caso perduto. — Gli altri medici andavano disponendo i familiari, quando uno di questi, assai devoto di Santa Maria Mazzarello, suggerì di porre sul morente la sua reliquia.

All'istante, fra lo stupore dei presenti, il polso riprese il suo battito, segnando 84 pulsazioni al

14 MAGGIO:

FESTA DI SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

minuto; l'ammalato cambiò aspetto e aprì gli occhi sorridente nell'attesa del sacerdote, chiamato per amministrarli l'Estrema Unzione.

Il medico diceva agli altri:

— Sentano il polso! Che cos'è questo se non un vero miracolo di Santa Maria Mazzarello?

Il fatto straordinario ebbe una larga ripercussione. Il medico, che è tanto devoto della Santa e ne tiene esposto il quadro nel suo ambulatorio, ha promesso di condurre il miracolato a Torino per ringraziare Santa Maria Mazzarello presso la sua urna venerata.

Guaratinguetá (Brasile) SR. MARIA AMORIN RAMOS

Strappa alla morte un medico

Lo scorso anno, nel mese di maggio, mia mamma ebbe a fratturarsi il collo del femore. Fu ingessata e le previsioni dell'ortopedico erano di tenere per molto tempo l'apparecchio gessato. Un giorno, trovandomi a par-

lare con una suora dell'Istituto Maria Ausiliatrice, mia ex maestra, ebbi a raccontarle l'incidente occorso a mia mamma. La suora m'invitò ad affidarla a Santa Maria Mazzarello. Allo scadere del mese, dopo un controllo radiografico, fu tolto il gesso, quel gesso che avrebbe dovuto tenere per parecchio tempo; e la meraviglia fu non solo mia che praticai l'esame radiografico, ma anche dell'ortopedico, il quale non riusciva a convincersi di una sì rapida guarigione.

Nel novembre dello stesso anno io fui colto da tremendi e diffusi dolori addominali. I medici curanti e i consulenti diagnosticarono una forma di colite piuttosto forte. Fui rimpinzato di antibiotici, tanto da esserne quasi intossicato. Il 10 gennaio, mentre mi trovavo nello studio, sentii un dolore molto più forte del solito, che non si sedò con i comuni antispastici usati le volte precedenti. Quando giunsi a casa, fui colto da forti brividi di freddo e da febbre altissima. Passai così, tra dolori e febbre, altri cinque giorni. La sera del 15 gennaio, un dolore ancora più forte del precedente mi tormentava. Un chirurgo, subito chiamato, disse a mio padre, anche lui medico, che si trattava di una perforazione appendicolare e di una peritonite molto diffusa e non diagnosticata in tempo, per cui ora non mi restava più che un'ora, al massimo un'ora e mezzo di vita. Mio padre lo pregò, e si prese lui la responsabilità, che si tentasse l'intervento. Appena messo sul lettino operatorio m'affidai a Santa Maria Mazzarello.

Durante l'intervento, che durò due ore e mezzo, e che rivelò una peritonite diffusa e una perforazione appendicolare, fu estratto ben un litro e mezzo di pus. Quando potei uscire a rivedere il sole, i colleghi si meravigliavano come mai quel chirurgo mi avesse operato, dato che a loro giudizio ero ormai spacciato.

In tutto il periodo della mia degenza chi mi fu sempre di conforto, fu Santa Maria Mazzarello, la cui reliquia porto tuttora al collo, certo che la Santa mi aiuterà sempre nella vita, così come mi ha strappato alla morte.

DR. EMANUELE RAPISARDI
radiologo, Cooperatore Salesiano

Catania

i nostri morti

SALESIANI DEFUNTI

Sac. Alfredo Pauc † a Richmond (Stati Uniti) a 89 anni.
Sac. Giovanni Branda † a Canelli (Asti) a 80 anni.
Sac. Enrico Mossman † a Montevideo (Uruguay) a 75 anni.
Sac. Antonio Mauthe † a Würzburg (Germania) a 73 anni.
Sac. Pietro Rund † a Berlino (Germania) a 70 anni.
Sac. Francesco Seghezze † a Buenos Aires a 53 anni.
Sac. Guglielmo Palma † Santiago (Cile) a 32 anni.

Ch. Antonio Herbas † a Yacuiba (Bolivia) a 25 anni.
Coad. Secondo Busso † nel Brasile-Mato Grosso a 88 anni. La frase di Don Bosco: «Lavoriamo, lavoriamo; ci ripareremo in Paradiso», fu il programma di questo missionario coadiutore, che ebbe una vita eccezionalmente lunga e una salute a tutta prova. Dei suoi 88 anni, ben 66 li passò come missionario nel Mato Grosso (Brasile) e di essi 58 fra gli indù Bororo.

Il suo fu il lavoro dei campi, un lavoro rudimentale a base di zappa, ma che, condotto con senso pratico e costante spirito di sacrificio, fruttava il necessario per il vitto a più centinaia di persone in tempi nei quali, lontani da ogni centro civile e privi di comunicazioni, tutto si doveva produrre col sudore della fronte. Il personale di cui disponeva era esclusivamente Bororo, amante della caccia e della pesca, non certo dei campi; ma il bravo coadiutore li dominava con la sua autorità gioviale e bonaria. Chi l'aveva conosciuto al paese nativo, Giarole Monferato, si meravigliava di vederne la trasformazione. Molte volte egli stesso diceva scherzosamente: «Io non ero nato per essere frate», dovevo fare il saltimbanco: sapevo fare mille capriole, il salto mortale, nuotavo come un pesce, mi arrampicavo come un gatto, specialmente per rubar la frutta. Ma, intendiamoci, non ero canaglia del tutto... Chi mi salvò fu il parroco mandandomi dai Salesiani».

Con spirito missionario accompagnava il sacerdote nelle lunghe ed estenuanti peregrinazioni a cavallo, visitando di casa in casa i civilizzati della vasta zona; più felice ancora quando seguiva i Bororo nelle loro escursioni di caccia e di pesca nelle immense foreste. Quanto preziosa ed edificante era allora la sua compagnia!

Modellarsi sul tipo del salesiano coadiutore ideato da Don Bosco, fu il suo continuo lavoro, sorretto da una pietà sentita. «Vorrei morire — soleva dire — con nelle mani gli strumenti del lavoro, ma anche col santo Rosario».

Coad. Gioacchino Fontoura † a Cachoeira do Campo (Brasile).

Coad. Pancrazio Ableitner † a Waldwinkl (Germania).

Coad. Fabio Nogueira † a Cachoeira do Campo (Brasile).

Coad. Pietro Burrone † ad Alassio a 52 anni.

COOPERATORI DEFUNTI

Can. dott. Francisco Romero Lopez, Direttore diocesano dei Cooperatori salesiani di Zamora (Spagna). Anima tutta salesiana, affezionatissimo alla nostra terza Famiglia spirituale, devotissimo di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice, seguiva l'organizzazione e lo sviluppo della Pia Unione nella diocesi con zelo ammirabile. Oratore di fama, univa alla eloquenza naturale sana dottrina e grande passione per le anime, alle quali prodigava le sue cure pastorali con lo spirito di Don Bosco. Abile scrittore, mise la penna a servizio della buona stampa, del sistema educativo salesiano e delle nostre opere, svolgendo una missione apologetica tra il popolo molto apprezzata.

Don Giuseppe Bretto † a Verolengo (Torino) a 71 anni. Zelante e dinamico prevosto di Verolengo, aveva attinto alle pure fonti della vita di Don Bosco lo spirito salesiano, che lo spingeva ad un amore convinto verso il settore giovanile, che con preoccupante ansietà scorgeva così esposto a insidie e pericoli. La chiesa parrocchiale, che il suo zelo aveva resa splendida di ori, di marmi, di mosaici e di pitture, doveva nel suo pensiero lievitare la vita nelle sue molteplici manifestazioni. Preoccupato della profonda trasformazione sociale che anche a Verolengo aveva avuto notevole incidenza, per il trasferimento di larghi strati della popolazione dalla campagna alla città, cercava di infondere nei laici l'ardore dell'apostolato.

Dott. Ferdinando Teppati † a Torino il 24 marzo 1964. Apprezzato specialista otorinolaringoiatra, prestava le sue cure anche a tanti poveri con caritatevole senso cristiano, mentre a tutti offriva l'esempio della sua integra onestà professionale e della sua amabile dedizione. Affezionato

Cooperatore, considerava la Famiglia salesiana come sua seconda famiglia e si prodigava da anni con generoso disinteresse nelle nostre case ad ogni occorrenza. Sopportò la lunga sofferenza con cristiana rassegnazione, confortato dai Santi Sacramenti e dalla sua viva divozione a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco.

Sen. Luigi Burgo † a Torino a 87 anni.

Laureato in ingegneria industriale, fondò a Verzuolo una prima cartiera, che doveva, in pochi anni, acquistare notevole sviluppo, diramandosi in ben sette stabilimenti per la fabbricazione di carta e di cellulosa. Per la sua intelligente attività e per le sue benemerenze assistenziali e caritative il Sen. Burgo veniva nominato Cavaliere del Lavoro e insignito di Medaglia d'Oro al merito della Pubblica Istruzione e al merito industriale. Il suo amore a Don Bosco l'ha reso affezionato e generoso Cooperatore Salesiano.

Carlo Capello † a Lu Monferato (Alessandria) a 78 anni. Lavoratore infaticabile di severa onestà, cristiano di forte fede e profonda preghiera, seppe sopportare religiosamente le prove e i dolori della sua vita travagliata. Donò generosamente a Don Bosco il figlio don Angelo.

Ambrogio Minonzio † Bizzozero (Varese).

Il suo zelo lo rese apostolo esemplare nella sua parrocchia. Spese tutta la sua vita nel servizio del Signore e del prossimo. Ebbe la consolazione di vedere due dei suoi figli consacrati a Dio nella famiglia di Don Bosco: don Alfonso e Madre Angela, Ispettrici delle Figlie di Maria Ausiliatrice del Lazio e della Sardegna.

Rinaldo Calloni † a Buscate (Milano) a 72 anni.

Nato da famiglia religiosa, assodò la fede e lo spirito critico trasmettendoli ai suoi cari. Fratello di una Figlia di M. Ausiliatrice, fu orgoglioso di offrire a Dio e a Don Bosco due dei cinque figli: don Gian Luigi e suor Giuseppina.

Gr. Uff. Ing. Bernardo Pluto † a Roma il 1º marzo 1964. Cooperatore salesiano dal 1925, profuse i tesori della sua fede e della sua arte anche a favore della Famiglia Salesiana con la costruzione di altari e di opere varie.

Cenzina Semeraro Fanelli † a Bari.

Donna di eletto sentire, accolse maternamente i Salesiani a Venosa nel 1935 e li ha sempre seguiti con l'opera e più ancora con il consiglio. La sua morte lascia un gran vuoto, anche perché fu per molti anni, sino alla morte, Presidente dei devoti di Maria Ausiliatrice e Zelatrice della Pia Unione dei Cooperatori.

Prof. Samuele Massari † a Castelgrande (Potenza).

Cooperatore insigne, ha lasciato in tutta la cittadinanza Castelgrande, che nel prof. Massari ha perso non il Sindaco ma l'amico di tutti, un ricordo incancellabile di tutta una vita trascorsa nelle aule scolastiche, dove egli ha profuso le sue elette doti di mente e di cuore. I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice sono profondamente grati al caro D. Samuele per la sua fattiva collaborazione nella soluzione dei vari problemi inerenti alla gioventù.

Teresa Cometto † a S. Benigno Canavese a 87 anni.

Pia e generosa, sacrificò la sua giovinezza nell'assistenza della mamma, morta nonagenaria, e cooperò costantemente all'Opera salesiana.

Maria Papa † ad Andria (Bari).

Insigne Cooperatrice, anima ardente di apostola, promosse ed appoggiò il bene in qualsiasi settore della vita sociale e religiosa. La sua lunga esistenza terrena fu particolarmente caratterizzata da premure materne e delicate per tutti i sacerdoti.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI

Alberti Angiolina - Avidano Giuseppe - Avidano Maddalena - Audisio Marta - Bianchini Erminio - Bini Adele - Boano Antonietta - Bolzan Rino - Bordinon Maria - Borghetti Cecilia - Bormolini Giovanni - Bertolotti Giovanna - Caroi geom. Evaristo - Casalini D. Mosè - Casucci Natalina - Cenna Amedeo - Cremonesi Carlo - Crocicchia Damiano - Cucchi Maria - Cucco Maria - Denti Giacomo - Drovetti cav. Benedetto - Farinetti Teresa - Ferri Luigi - Forlano Giuseppe - Giaccherio Caterina - Grossi Giuseppina - Iannarelli Margherita - Lanero Iolanda - Lasagna Diana - Leotta D. Giuseppe - Liberatori Gina - Maccario Franco - Magli Melina - Mancini Maria - Marcon Maria - Martina Maria - Martini Domenica - Morandi Nerina - Nicolò Francesco - Pedicone Vincenzo - Pegoraro suor Pulcheria - Pellin Lucia - Perasso Emilia - Pezzoli Rachele - Pintarelli Carlotta - Porta Marco - Regazzi Teresa - Ricci Lucilla - Roba Salvatore - Scavino Paolo - Serafino Giulia - Sideli Rosina - Sideli Teresa - Sideli Tommaso - Tellini Curzio - Teobaldi suor Teresa - Tombini Fenisia - Torchi Flaminio - Torresi Cecilia - Tramonti Rosa - Trivelli Rachele - Turtas Sebastiana - Venturini Ida - Viotti Paolina - Zanchelli Margherita.



CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

per cominciare una Borsa occorre un minimo di Lire 10.000

Borse da completare

Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Domenico Savio, p. g. r., a cura di Flora Misuraca (Reggio Calabria) - 1° vers. L. 20.000.
Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, secondo le intenzioni di Elena Gardella (Genova) - 1° vers. L. 20.000.
Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e don Michele Rua, venerabile, perché proteggano la famiglia di F. T. (Varese) - 1° vers. L. 20.000.
Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e anime sante del Purgatorio (14^a), a cura del Canonico Liborio Pittari (Messina) - 1° vers. L. 20.000.
Borsa: Maria Ausiliatrice, in suffragio di don Giuseppe Miglia, Missionario salesiano, sepolto a Cadice (Spagna), a cura della cugina Dora Bellotti (Milano) - 1° vers. L. 20.000.
Borsa: Maria Ausiliatrice, salva gli affamati dell'India, a cura di Tanzi Erminia (Parma) - 1° vers. L. 10.000.
Borsa: Maria Ausiliatrice, la mia famiglia sotto il tuo manto, a cura di N. N. (Agrigento) - 1° vers. L. 10.000.
Borsa: Matta don Felice, Missionario salesiano, in suffragio e ricordo, a cura del cooperatore salesiano G. B. (Torino) - 1° vers. L. 10.000.
Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, proteggi i nostri morti, a cura della famiglia Morelli-Zarelia (Pisa) - 1° vers. L. 30.000.
Borsa: Maria Ausiliatrice, in suffragio e memoria dei genitori e del fratello di B. G. (Torino) - 1° vers. L. 15.000.
Borsa: Maria Ausiliatrice, grazie! e continua a proteggermi, a cura di S. M. P. (Vicenza) - 1° vers. L. 35.000.
Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, secondo le intenzioni della famiglia R. (Torino) - 1° vers. L. 10.000.
Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura delle Cooperatrici di Chatillon (Aosta) - 1° vers. L. 15.000.
Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, proteggete Ambrogio Teresa (Torino) - 1° vers. L. 10.000.
Borsa: Madonna delle Lacrime di Siracusa, a cura di C. E. B. (Catania) - 1° vers. L. 20.000.
Borsa: Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Domenico Savio, intercedete per tutti i nostri bisogni (Cuneo) - 1° vers. L. 32.000.
Borsa: Maria Ausiliatrice e Santo Curato d'Ars, vegliate sui miei figli e sui loro, a cura dei coniugi Cerutti (Torino) - 1° vers. L. 10.000.
Borsa: Maria Ausiliatrice, in suffragio di Palmieri Francesca (Torino) - 1° vers. L. 12.150. (continua)

Borse complete

Borsa: In memoria dell'indimenticabile don Giuseppe Quadrio, a cura di E. P. Z. - L. 50.000.
Borsa: Gonella Giordano Filippo e Maria Coniugi, in memoria e suffragio, a cura dei coniugi Alberto e Maria Besozzi-Gonella (Varese) - L. 80.000.
Borsa: Cappellani Armando Maria (Catania) - L. 50.000.
Borsa: Barbero Francesco, in ricordo e suffragio, a cura della moglie Carolina - L. 50.000.
Borsa: S. Cuore di Gesù e Maria Ausiliatrice, p. g. r., a cura di Maria Guiller (Napoli) - L. 50.000.
Borsa: S. Luigi, a cura del sacerdote Casti Don Pietrino, parroco (Cagliari) - L. 50.000.
Borsa: S. Domenico Savio, a cura del sacerdote Casti don Pietrino, parroco (Cagliari) - L. 50.000.
Borsa: Assalto can. don Giuseppe, in suffragio e memoria, a cura dei coniugi N. N. (Torino) - L. 50.000.
Borsa: Arcioni Ada Cavadini, in suffragio e ricordo, a cura di Arcioni Paola (Svizzera) - L. 51.100.
Borsa: Arcioni Cesare Cavadini, in suffragio e ricordo, a cura di Arcioni Paola (Svizzera) - L. 51.100.

Borsa: Arcioni Ada e Cesare Cavadini, coniugi, a cura di Arcioni Paola (Svizzera) - L. 51.100.
Borsa: Corradini Pasquale, in suffragio e ricordo, a cura delle sorelle (La Spezia) - L. 50.000.
Borsa: Maria Ausiliatrice, proteggi la nostra famiglia, a cura dei coniugi Manfredi ing. Giovanni e Maria Cerisola - L. 50.000.
Borsa: Immacolata Concezione (disposizione testamentaria), a cura dei coniugi Barberis - L. 100.000.
Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, pregate per noi, proteggete sempre, a cura di P. G. e C. (Torino) - L. 50.000.
Borsa: Rossi Toffoloni Linda (29^a), a cura dei figli, Gaetano, Rina, Antonio e Margherita Zanon (Vicenza) - L. 50.000.
Borsa: Rossi Toffoloni Linda (30^a), a cura dei figli, Gaetano, Rina, Antonio e Margherita Zanon (Vicenza) - L. 50.000.
Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, in ringraziamento e pace eterna di papà Guido e mamma Santina - L. 50.000.
Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, per pace eterna di nonna Pina e nonno Luigi Denolli - L. 50.000.
Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, in suffragio dei cari defunti, zio Francesco, zia Rosa e figlia Gina - L. 50.000.
Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, in suffragio dei cari defunti, cugini Luigi e Virginio Ughetta - L. 50.000.
Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Menotti Di Francesco (Torino) - L. 50.000.
Borsa: S. Domenico Savio, continua a proteggere la mia famiglia, a cura di Angelica Realini (Varese) - L. 50.000.
Borsa: S. G. Bosco, in memoria e suffragio della prof. Celeste Poschetto, a cura dell'Unione S. G. Bosco fra educatori - L. 50.000.
Borsa: Santa Francesca Saveria Cabrini, a suffragio dell'anima di mia moglie, Francesca Gerbaldo (Torino) - L. 100.000.
Borsa: S. Giovanni Bosco, in suffragio di Domenicucci don Isidoro (Pesaro), a cura di Magi don Egisto - L. 50.000.
Borsa: Gesù, Maria, confido in voi! a cura di Chiara Martinazzi (Svizzera) - L. 51.480.
Borsa Bertorello Luca, in suffragio e ricordo, a cura del figlio Salvatore (Genova) - L. 50.000.
Borsa: Carbone Adele, in suffragio e ricordo, a cura del figlio Salvatore (Genova) - L. 50.000.
Borsa: Cuore immacolato di Maria, a cura di Agata Rizzari. Panizzi dott. Carlo - L. 25.000. Tot. L. 50.600.
Borsa: Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, aiutatemmi! (Asti), a cura di Iole Marasso - L. 50.000.
Borsa: A Maria Ausiliatrice e S. Domenico Savio, per la salvezza di mia sorella e in memoria di don Tommaso Kopa, a cura di G. Mestini, Tigon Sara (Mestre) L. 25.000; Gritti Angela, L. 2000 - Tot. L. 50.000 (continua)

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI
 con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:
 Se trattasi d'un legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa:
 «...Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».
 (luogo e data) (firma per esteso)

Foto a destra

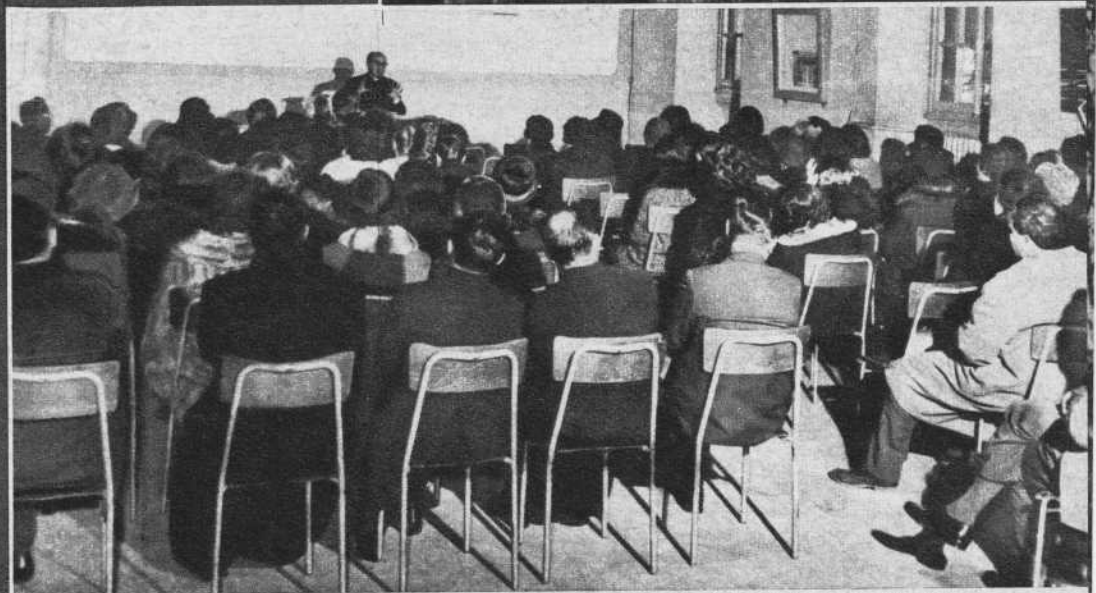
SAN SEBASTIÁN (Spagna)
S. E. Mons. Lorenzo Bereciartua,
vescovo diocesano, riceve il
diploma di Cooperatore Sale-
siano dal direttore della "Ciudad
Laboral Don Bosco".

Foto in centro

BORGOMANERO (Novara)
Incontro di Cooperatori Inse-
gnanti sul problema vocazioni
sacerdotali e religiose.

Foto in basso

ZAMORA (Spagna)
Cooperatori che hanno fatto gli
Esercizi Spirituali.



Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 1ª quindicina

**I
LIBRI
DEL
MESE**

Bertetto Domenico

Maria nel Domma cattolico

Trattato di mariologia

2ª edizione riveduta e ampliata. Pagine 724 • L. 2600

Cappello - Passarelli Egloge

La Mamma del Bambino Gesù

Pagg. 270 con illustrazioni d'arte sacra e vedute dei Luoghi Santi L. 1500

Caviglione Carlo

Madre sua e nostra

Note di teologia mariana. Pagine 93 • L. 400

Escobar Mario

Donna del Paradiso

Testimonianze letterarie

Presentazione di *Cornelio Fabro*. Pagine xx-402 • L. 2000

Garro Emilio

Maria Vergine Madre di Dio

Pagine 275 con illustrazioni • L. 2000

Paoli Giovanni

Incontri di Maria e incontri nostri

Lecture e spunti di predicazione per il mese di maggio. Pagg. 390 • L. 1100

Vivoda Antonio

L'apostolato mariano della sofferenza

Pagine 431 • L. 1100

Per ricevere i volumi a domicilio senza spese postali, è sufficiente anticipare l'importo a mezzo vaglia o conto corrente postale n. 2171, indirizzato alla SEI • CORSO REGINA MARGHERITA, 176 • TORINO

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il c. c. postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE - Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i sigg. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.